



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Martedì 7 luglio 2026

INDICE

Martedì 7 luglio 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Ravenna. La nuova sede Fbs. Un edificio storico da 1.500 metri quadrati.	CARLINO 7/07/26
Ravenna. Co.Fa.Co, dipendenti aumentati del 50% in quattro anni.	CARLINO 7/07/26
Ravenna. Traffici portuali, nei primi 5 mesi +5,3%.	CARLINO 5/07/26
Castel Bolognese. Comacer, il nuovo stabilimento.	CARLINO 7/06/26
Cervia. “A giugno tante presenze. Luglio ora un po’ incerto”.	CARLINO 7/07/26
Cesena. Apofruit, oltre 80 milioni distribuiti ai soci. “Il kiwi motore di crescita della cooperativa”.	CARLINO 7/07/26
Cesena. Som, nuova presidenza. Eletto Renzo Piraccini.	CARLINO 7/07/26
Cesena. Quattro cantine del cesenate fra le eccellenze romagnole.	CARLINO 7/07/26
Cesena. Orogel, 6 milioni per la ricerca. “Aiutiamo la filiera agroalimentare”.	CARLINO 6/07/26
Cesena. Centro storico, 50 negozi chiusi e altre serrande si abbasseranno.	CORRIERE 5/07/26
Cesena. Mediatip cresce ancora: fatturato oltre i 10 milioni.	CORRIERE 4/07/26
Romagna. Le cooperative sono un pilastro economico e sociale.	CARLINO 4/07/26
Romagna. Pesca, sbloccati i fondi del 2024 ma è già caos burocrazia per il 2025.	CORRIERE 7/07/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Bnl Bnp Paribas in Emilia. “Vogliamo dare forma al futuro”.	CARLINO 7/07/26
Crédit Agricole arbitro del risiko. Decisiva per le sorti di Bpm.	CARLINO 7/07/26
Il Mes lancia l’allarme. “Eurozona sotto pressione”.	CARLINO 7/07/26
Il lusso ai tempi delle guerre. “Comparto in crescita”.	CARLINO 6/07/26
Il paradosso dei giovani: hanno imparato a risparmiare ma non investono.	CARLINO 6/07/26
Quel tesoro nascosto dentro i cassetti: ecco quanto e come	CARLINO 6/07/26

valutarlo.	
L'era crypto di Banca Sella. Adesso punta sulla stablecoin.	CARLINO 6/07/26
Stop al taglio delle accise sui carburanti. Così il pieno costa 3 euro in più.	CARLINO 5/07/26
Saldi al via, sconti per recuperare. Previsto un giro d'affari da 3 miliardi.	CARLINO 5/07/26
Banche, la settimana dei verdeti. Mps al tavolo tra Intesa e Bpm.	CARLINO 5/07/26
Commerz, offerta al traguardo. Unicredit a un passo dal controllo.	CARLINO 4/07/26
Lagarde, ipotesi dimissioni: parte il risiko Bce.	CARLINO 4/07/26
La finanza ceca punta l'Italia, dagli Yacht agli pneumatici oltre 2,6 miliardi sul Paese.	SOLE 24 ORE 7/07/26
Private equity, investimenti in calo.	SOLE 24 ORE 7/07/26
Titoli di stato.	SOLE 24 ORE 7/07/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 7/07/26

ECONOMIA

Ravenna

La nuova sede di Fbs Un edificio storico da 1.500 metri quadrati

La società finanziaria va da piazza XX Settembre a piazza Arcivescovado
Il palazzo prima era occupato dall'Istituto San Paolo di Torino

La missione dell'azienda

PRESIEDUTA DA STROCCHI



Recupero dei crediti che sono 'in sofferenza'

Fbs, presieduta dall'avvocato Paolo Strocchi, si occupa dei crediti in sofferenza, che possono essere recuperati solo in parte

Una sede tutta nuova per la ravennate Fbs, la società finanziaria-tecnologica presieduta dall'avvocato Paolo Strocchi che si è spostata da piazza XX Settembre a piazza Arcivescovado, all'angolo con via Canneti, in un palazzo acquistato da Bper e in precedenza occupato dall'Istituto San Paolo di Torino. Si tratta di un edificio storico con una superficie utile di 1.500 metri quadrati tutto portato a nuovo e finemente ristrutturato. L'inaugurazione ufficiale avverrà il prossimo 9 luglio. «Si tratta di una proprietà prestigiosa - spiega Paolo Strocchi - che consente a tutti noi, che siamo una cinquantina a cui si aggiungono altrettanti collaboratori esterni di fiducia, di viverlo come un luogo di incontro sociale, di lavoro di squadra, di dialogo spontaneo e di idee creative, connettendo di fatto la sede operativa di Ravenna con le branch distaccate a Milano e Bari». Si tratta, indubbiamente, della più importante realtà finanziaria non bancaria con sede a Ravenna per una tipologia di attività tipicamente milanese. «E infatti - spiega Paolo Strocchi -

nel tempo il modello di recruitment è stato pensato per ricreare un naturale allineamento tra il dna della famiglia Strocchi e il personale esecutivo, con la convinzione e l'obiettivo di accedere a un mercato più affine ai valori aziendali e della nostra città natale, Ravenna. Artigianalità, mestiere e umiltà sono gli elementi caratteriali che distinguono il nostro modo di fare impresa». E Fbs - in cui prestano la loro attività anche Federico Strocchi, amministratore delegato; Filippo Strocchi, managing director; Michele Sforza direttore generale e Alessandro Stringa, direttore finanziario - opera nell'ambito dei cosiddetti 'non performing loan', cioè i crediti in sofferenza e che hanno possibilità di essere recuperati solo in parte. Su quella quota 'recuperabile' si fonda il business di Fbs. «Fatto 100 il credito che trattiamo in media riusciamo a recuperare circa il 30%, ma noi naturalmente lo paghiamo meno, e questo grazie soprattutto all'attività di negoziazione svolta dai nostri avvocati che puntano spesso a una soluzione negoziata senza arrivare in tribuna-



Il palazzo storico in piazza Arcivescovado. Nel fondo l'avvocato Paolo Strocchi

le», spiega Paolo Strocchi.

Fbs gestisce circa 3,3 miliardi di crediti e nel 2025 ha fatto ricavi per 15 milioni con un Ebitda (redditività) di 7,2 milioni. A testimonianza del buon andamento della società ravennate, il 21 maggio scorso Fitch Ratings ha rivisto al rialzo il rating di affidabilità, un riconoscimento che premia il percorso di crescita e consolidamento intrapreso da Fbs negli ultimi anni, caratterizzato dall'incremento delle masse gestite, passate da circa 2,2 miliardi a 3,3 miliardi di euro, nonché dal costante rafforzamento dei presidi di controllo,

della governance operativa e degli investimenti in innovazione tecnologica. E a proposito di innovazione tecnologica, ora la nuova frontiera è dominata dall'intelligenza artificiale. «Ci sono sistemi che, opportunamente alimentati - conclude Paolo Strocchi - riescono a prevedere la solvibilità di un soggetto. E questo ci sta aiutando molto a selezionare i casi e a indirizzare meglio il lavoro dei nostri avvocati». In questo senso, è particolarmente promettente Gabri, la piattaforma Ai di proprietà di Fbs, con brevetto unico in Italia registrato presso il ministero, che integra automazione, robotica e intelligenza artificiale a supporto delle attività di due diligence, gestione documentale e workflow operativi. Oltre alle recenti operazioni realizzate con Bper e Bcc, Fbs sta aprendo interlocuzioni per prestare servizi al settore pubblico.

Giorgio Costa

L'INAUGURAZIONE

**Avverrà il 9 luglio
«Sarà un luogo
di incontro sociale,
di lavoro di squadra,
di dialogo spontaneo
e idee creative»**

ECONOMIA

Ravenna

La cooperativa di facchinaggio e logistica di Cotignola

Co.Fa.Co, dipendenti aumentati del 50% in quattro anni

Numeri in crescita nel bilancio 2025 per Co.Fa.Co, la cooperativa di facchinaggio e logistica con sede a Cotignola. Oltre 4 milioni di euro di fatturato (+15,74% rispetto al 2024), quasi il 50% di occupati in più in quattro anni (da 62 a 92 unità a fine 2025, destinate a diventare 96 entro settembre 2026), 49 soci di cui 10 donne e una nuova sede di proprietà dopo 38 anni di attività. È un modello cooperativo che continua a dimostrare come fare impresa insieme possa ancora rappresentare un valore competitivo. Un traguardo che racconta un percorso di crescita costruito negli anni e favorito anche dalla trasformazione del settore logistico, nel quale sempre più aziende scelgono di affidare all'esterno le attività di movimentazione



delle merci. Un'evoluzione che Co.Fa.Co ha saputo intercettare rafforzando la collaborazione con il Consorzio Ciclat, ampliando i servizi offerti e consolidando la propria presenza sul territorio senza smettere di investire. Tra gli investimenti più significativi figura l'acquisto della pri-

ma sede di proprietà. La nuova struttura consentirà di disporre di spazi adeguati anche per la formazione continua dei lavoratori e per le attività legate alla sicurezza, alla qualità e all'aggiornamento professionale.

Gli ultimi anni inoltre hanno visto il rinnovo del parco mezzi,

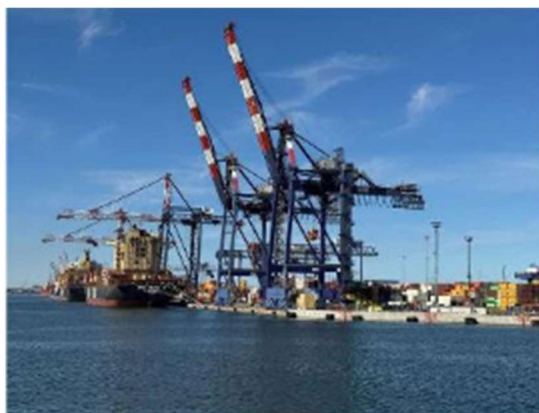
con l'acquisto di sei nuovi carrelli elevatori Industria 4.0 e un progressivo ammodernamento delle macchine operatrici. Si tratta di una serie di cambiamenti che riflettono il cambiamento dello stesso mestiere del facchino: la movimentazione manuale ha lasciato sempre più spazio all'utilizzo di mezzi meccanici, tecnologie digitali e sistemi di radiofrequenza, rendendo il lavoro sempre più qualificato. Una trasformazione che ha favorito anche una maggiore presenza femminile nella cooperativa. «Questo bilancio è il risultato della fiducia dei nostri clienti e dell'impegno delle persone che ogni giorno lavorano con noi – commenta il presidente Stefano Babini – e la nostra forza è il senso di appartenenza alla cooperativa: essere soci signi-

fica fare impresa insieme, condividendo responsabilità e risultati. Continueremo a investire sulla qualità del servizio, sulla formazione e soprattutto sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori, valori imprescindibili per costruire il futuro della cooperativa». Nel 2025 Co.Fa.Co ha continuato a crescere pur in uno scenario caratterizzato da aumento del costo del lavoro e forte pressione competitiva, scegliendo di assorbire gli incrementi contrattuali senza rinunciare a redistribuire valore ai soci attraverso welfare aziendale e fringe benefit. Una scelta coerente con i principi mutualistici che ne guidano l'attività e che ha permesso di coniugare sviluppo economico, continuità occupazionale e attenzione alle persone.

g.c.

ECONOMIA

Ravenna



Uno scorcio del porto di Ravenna

In crescita la movimentazione delle merci secche

Traffici portuali, nei primi 5 mesi +5,3%

Continua il momento positivo del porto di Ravenna. Dopo un mese di maggio chiuso con 2.451.885 tonnellate movimentate, in crescita del 3,4% rispetto allo stesso mese del 2025, i primi cinque mesi dell'anno raggiungono 11.718.941 tonnellate, quasi 587 mila in più rispetto al 2025 (+5,3%). Le prime stime indicano che anche giugno conferma il trend, con oltre 2,4 milioni di tonnellate movimentate e una crescita del 10,6%, portando il totale del primo semestre a 14,1 milioni di tonnellate, pari a un incremento del 6,1% sullo stesso periodo dello scorso anno.

L'andamento positivo interessa la maggior parte dei comparti. Le merci secche continuano a rappresentare la quota principale dei traffici e crescono rispetto ai primi cinque mesi del 2025, mentre i prodotti liquidi fanno segnare un aumento ancora più marcato. Prosegue inoltre il buon andamento del traffico in container, del trailer della linea Ravenna-Brindisi-Catania e dell'automotive con oltre 13 mila veicoli movimentati. Nel semestre sono stimati in crescita gli agroalimentari solidi, i chimici solidi, i materiali da costruzione e i metallurgici, mentre risultano in flessione gli agroalimentari liquidi, i chimici liquidi e i concimi. I petroliferi segnano un +27,7% nel 2026. L'Autorità di sistema portuale sottolinea che negli ultimi dieci anni la composizione delle merci movimentate nel porto di Ravenna ha mantenuto un andamento sostanzialmente stabile: i prodotti liquidi (petroliferi e non) hanno rappresentato una quota media

del 18% sul totale della movimentazione, le merci secche hanno inciso per il 66%, e il rimanente 16% è rappresentato da quelle in container e su trailer.

La quota dei petroliferi, che fino al 2024 costituivano circa il 10% del totale, è salita al 15% nel biennio 2025-2026. Un incremento che l'Adsp riconduce principalmente all'entrata in esercizio del rigassificatore, evidenziando che circa il 30% di quelli movimentati in questo periodo è rappresentato dal gas naturale sbarcato presso l'impianto. Allo stesso tempo precisa che, pur avendo contribuito all'aumento della quota dei prodotti petroliferi, il rigassificatore incide complessivamente per circa il 4% del totale delle merci movimentate nel porto di Ravenna nel 2025: nei primi cinque mesi del 2026, ne sono state movimentate 1.793.311 tonnellate, delle quali circa 600 mila arrivate al rigassificatore. Segnali positivi arrivano infine anche dalle crociere: nei primi sei mesi del 2026 al terminal di Porto Corsini sono state registrate 47 toccate nave e oltre 123 mila passeggeri, in netto aumento rispetto alle 33 toccate e agli 88.090 crocieristi dello stesso periodo del 2025, confermando la crescita anche del traffico passeggeri. **m.v.v.**

CROCIERE, DATI POSITIVI

Nei primi sei mesi registrate 47 toccate nave e oltre 123 mila passeggeri, in netto aumento rispetto al 2025

Comecer, il nuovo stabilimento

Castel Bolognese, il sindaco Luca Della Godenza all'inaugurazione

È stato inaugurato a Castel Bolognese il nuovo stabilimento di Comecer, azienda con sede nel territorio comunale e presente da anni nel tessuto produttivo locale.

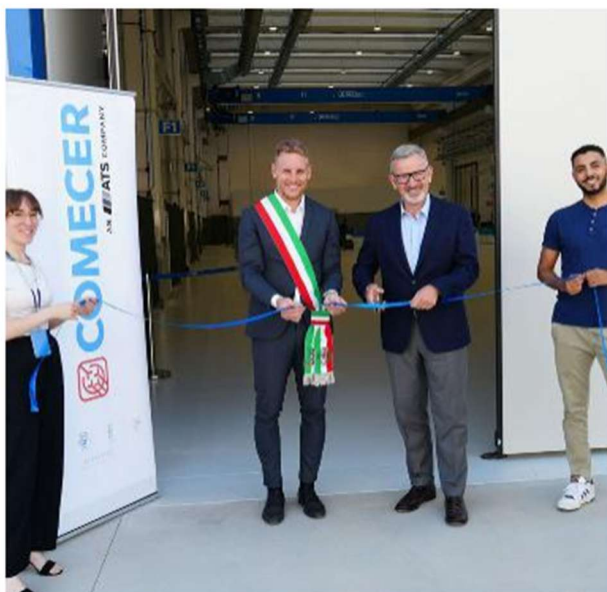
Alla cerimonia di inaugurazione ha preso parte anche il sindaco di Castel Bolognese, Luca Della Godenza, che ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale e sottolineato il valore dell'investimento per il tessuto produttivo locale.

Secondo quanto comunicato dall'azienda, il nuovo edificio ha una superficie di circa 3.200 metri quadrati ed è stato progettato per ospitare linee di produzione e impianti di grandi dimensioni. L'intervento amplia gli spazi produttivi della sede di Castel Bolognese e si inserisce nel

percorso di sviluppo dell'azienda sul territorio.

L'intervento prevede inoltre l'inserimento di nuove risorse nel prossimo anno tra operai specializzati, tecnici e personale impiegatizio. Il nuovo stabilimento è dotato di un impianto fotovoltaico composto da 254 pannelli, illuminazione a LED e sistemi di isolamento termico di ultima generazione, con l'obiettivo di ridurre consumi energetici e impatto ambientale.

«L'inaugurazione di questo nuovo stabilimento rappresenta un segnale importante per Castel Bolognese – ha detto il sindaco Della Godenza –. Comecer è una realtà fortemente radicata nel nostro territorio e capace, nel tempo, di crescere, innovare e generare opportunità».

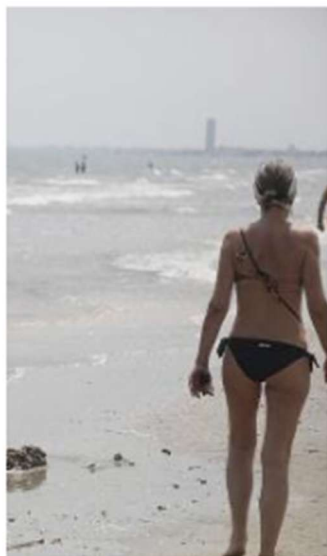


Il taglio del nastro

«A giugno tante presenze Luglio ora un po' incerto»

L'analisi dell'andamento turistico. Casadei (Ascom): «La stagione è buona»
Casadei Della Chiesa (Confesercenti): «I costi del carburante incidono»

Caldo rovente, città soffocate dall'afa e uno scenario internazionale ancora segnato da incertezze economiche e geopolitiche: sono questi gli elementi che, in questa prima parte d'estate, stanno incidendo sulle scelte dei vacanzieri. A Cervia, intanto, l'impressione è quella di una località più vivace rispetto alle ultime stagioni, con spiagge, alberghi e stabilimenti balneari che registrano un movimento incoraggiante. Saranno soltanto i dati di fine stagione a stabilire con precisione il bilancio, ma le temperature elevate e la prudenza di molti turisti nel programmare viaggi all'estero potrebbero favorire il turismo nazionale, spingendo famiglie e visitatori a scegliere mete più vicine, sicure e facilmente raggiungibili come la riviera romagnola. Gianni Casadei, presidente Federalberghi Ascom Cervia, spiega: «Il clima è favorevole e la stagione in termini di presenza sembra buona. Quando faccio previsioni di solito sbaglio, ma mi sembra che sia stato un giugno in linea con gli altri anni se non di più. Luglio resta sempre un po' incerto, c'è richiesta ma direi che non ancora il pieno. Agosto presenta la criticità



Una turista in spiaggia a Cervia

della prima settimana e il Ferragosto di sabato crea un po' di problemi, ma mi sembra che tutto sommato sia in linea con gli anni precedenti. In sintesi, le nostre località non beneficiano né patiscono della situazione internazionale perché la percentuale di stranieri è ancora molto bassa rispetto la media della costa, che è a sua volta molto minore rispetto la media delle principali regioni italiane competitori». **Temperature** record nelle città

e voglia di correre al mare anche per un semplice tuffo in acqua: sono in molti a sentirne il bisogno. Andrea Casadei Della Chiesa, direttore Confesercenti Cervia, dichiara: «Il caldo fa bene al turismo. Il turista, abitante di città cementificate, vede nelle vacanze al mare una scappatoia dal caldo, soprattutto quando è continuo e opprimente. Lo vediamo sia durante la settimana che nei weekend. L'andamento è buono anche per quanto riguarda i 'locali', ovvero coloro che arrivano dall'entroterra romagnolo, che non si fanno mancare una mezza giornata al mare, soprattutto durante i fine settimana. Dopo i ponti primaverili, che sono andati bene, il mese di giugno è stato un po' sotto tono, ma ciò è sicuramente da attribuire alle crisi internazionali in atto che, seppur così lontane da noi, incidono e hanno inciso sui costi energetici e, soprattutto, sul carburante. Ovviamente, tanto attiene anche all'aspetto psicologico e spinge tanti a rinunciare a qualcosa. Su luglio e agosto le prenotazioni sono in linea e abbiamo ancora un po' di tempo per gestirle».

Ilaria Bedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA
CesenaLa raccolta invernale

Apofruit, oltre 80 milioni distribuiti ai soci «Il kiwi motore di crescita della cooperativa»

La liquidazione invernale 2025 di Apofruit Italia ai propri soci conferitori, avviata e conclusa in questi giorni, ha raggiunto gli 80,5 milioni di euro, con un incremento del 9,3% rispetto all'anno precedente. Le produzioni invernali – kiwi, mele, pere, agrumi, patate e cipolle – sono arrivate a 969 mila quintali, pari al 64% dei conferimenti complessivi della cooperativa, in crescita dell'8% rispetto al 2024. «Questi risultati – commenta il presidente di Apofruit Italia, Mirco Zanotti – confermano la capacità della cooperativa di creare valore per i soci lungo

tutta la filiera. La crescita delle liquidazioni è il frutto di un lavoro che unisce investimenti, organizzazione commerciale, innovazione varietale e valorizzazione delle produzioni in tutti i nostri principali areali, dal Nord al Sud Italia».

A trainare lo sviluppo continua a essere il kiwi, che con 420 mila quintali conferiti diventa il primo prodotto della cooperativa. La crescita è sostenuta dall'entrata in produzione di nuovi impianti e dalla diffusione della coltivazione nei principali territori produttivi italiani, dal Veneto all'Emilia-Romagna, dal Lazio

alla Campania, fino a Basilicata e Calabria.

«Il kiwi rappresenta oggi uno dei principali motori di crescita della cooperativa – sottolinea il direttore generale Ernesto Fornari – ma i risultati della campagna testimoniano anche la solidità dell'intero comparto invernale. L'aumento dei conferimenti è stato accompagnato da una crescita del valore riconosciuto ai soci, dimostrando l'efficacia del modello cooperativo nel valorizzare le produzioni attraverso investimenti, specializzazione e una presenza commerciale sempre più qualificata».

ECONOMIA
Cesena

Som, nuova presidenza Eletto Renzo Piraccini

La Società fra operai muratori ha presentato il bilancio e rinnovato le cariche
L'imprenditrice del settore edilizia Orietta Gorini nominata vicepresidente

Spiccano nomi di rilievo tra le nuove cariche della società Som. Proprio ieri è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Eletto presidente Renzo Piraccini, mentre la vice presidente è Orietta Gorini. L'assemblea dei Soci di Som, Società fra Operai Muratori del Comune di Cesena, riunitasi il 13 giugno, ha approvato il bilancio 2025, che evidenzia un valore della produzione pari a 15,4 milioni di euro, in crescita del 17% rispetto all'anno precedente, e un margine operativo pari a 1,1 milioni di euro. Nel corso dell'assemblea è stato inoltre nominato il nuovo consiglio di amministrazione della società. **Nella** seduta di insediamento tenutasi ieri, il consiglio ha eletto Renzo Piraccini alla presidenza della Som e Orietta Gorini, imprenditrice del settore dei materiali per l'edilizia, alla vicepresidenza. Completano il consiglio di amministrazione Simone Trevisani, Davide Gabrielli e Stefano Piraccini, professionisti e manager con consolidata esperienza nei settori dell'edilizia e dell'immobiliare. Renzo Piraccini è una figura di primo piano nel panorama manageriale romagnolo. È stato direttore generale di Apofruit negli anni della forte crescita e dello sviluppo della cooperativa e, successivamente, presi-



dente e amministratore delegato di Cesena Fiera fino al settembre 2025.

Durante il suo mandato, la manifestazione Macfrut ha compiuto un significativo percorso di crescita e internazionalizzazione. Renzo Piraccini fa parte del consiglio di amministrazione della Som da dodici anni. Sul piano gestionale, la società conferma la propria continuità operativa affidando la direzione operativa a Luigi Martini e la direzione amministrazione, controllo e finanza a Rita Sama. Fondata oltre 120 anni fa, Som rappresenta una delle realtà storiche dell'economia cesenate. L'azienda conta oggi 39 dipendenti e opera nel settore delle costruzioni per conto terzi, nel-

lo sviluppo di iniziative immobiliari proprie e nella gestione di un importante patrimonio edilizio di proprietà.

Dal 1906 Som contribuisce alla crescita e alla trasformazione del territorio attraverso la realizzazione di opere che hanno segnato la storia della città di Cesena, tra cui l'Ospedale Bufalini, la tribuna dello Stadio Dino Manuzzi, il Carisport, Palazzo Almerici e numerosi altri interventi di rilievo.

BILANCIO 2025

**Valori in crescita
del 17% in un anno:
15,4 milioni di euro
la produzione**



Da sinistra i premi a Zavalloni, Domini Glicine e Tenuta Colombarda

Gran Premio Vini di Romagna-Vino del Tribuno 2026

Quattro cantine del Cesenate fra le eccellenze romagnole

Ci sono quattro cantine cesenati fra le 12 che hanno ricevuto il diploma di merito alla Cà de Bé di Bertinoro dove c'è stata la cerimonia di premiazione del Gran Premio Vini di Romagna - Vino del Tribuno 2026, concorso organizzato dal Tribunale di Romagna in collaborazione con il Consorzio Vini di Romagna e il Comune di Bertinoro.

L'edizione 2026 del concorso, uno tra i più longevi in Italia, ha visto la partecipazione di una trentina di aziende provenienti da tutta la Romagna enologica, da Imola al Riminese, che hanno presentato complessivamente un centinaio di vini. Le degustazioni sono state effettuate secondo il metodo dell'Union Internationale des Oenologues e hanno portato all'assegnazione di 20 Diplomi di Merito ai vini che hanno

ottenuto un punteggio medio pari o superiore a 84/100. Tra questi sono stati premiati anche i primi classificati delle quattro categorie in concorso.

Nella categoria vini frizzanti e spumanti DOP/IGP e VSQ bianchi e rosati, da Pas Dosé a Extra Dry, si è imposta I Filarini di Cesena con Olly, VSQ Metodo Classico Dosaggio Zero 52 mesi.

Le altre cantine del Cesenate premiate: Tenuta Colombarda: Romagna Albana DOCG Secco 2025; Ca' Manacca, Romagna DOC Sangiovese Superiore 2024; Romagna DOC Pagadebit Bertinoro 2025. Domini Glicine: Emblem, Romagna Albana DOCG Secco 2025; Intenzioni, Romagna DOC Sangiovese Superiore Riserva 2020. Zavalloni Stefano (Cesena): Metodoclassico 48, VSQ Rosé Metodo Classico Brut; Romagna Albana DOCG Secco 2025.

CESENA

Economia

Oroge, 6 milioni per la ricerca «Aiutiamo la filiera agroalimentare»

La missione del nuovo centro di ricerca Sicural: «Produrre meglio senza sfruttare l'ambiente in cui viviamo»

di Paolo Morelli

«Il mondo agroalimentare della Romagna, dove ci sono tante eccellenze che il mondo ci invidia, meritava questo laboratorio che ha una missione precisa: aiutare gli agricoltori a produrre meglio senza sfruttare l'ambiente in cui viviamo». Chi parla è Silver Giorgini, amministratore delegato di Sicural, il laboratorio analisi sul quale il Gruppo cooperativo Oroge ha investito 6 milioni di euro, inaugurato poche settimane fa a Torre del Moro. «Più che di un laboratorio analisi – precisa Giorgini, appassionato di tutto quello che sta dietro il mondo vegetale – è più corretto parlare di un centro di ricerca dedicato alla filiera agroalimentare».

Perché?

«Non ci limitiamo a offrire analisi microbiologiche, chimiche e di biologia molecolare – spiega – e a rilevare contaminanti e allergeni per la sicurezza di alimenti, acque e ambienti».



Oggi in Sicural lavorano 23 persone, ma abbiamo già programmato nuove assunzioni



Foto di gruppo dello staff della Sicural che nelle scorse settimane ha inaugurato il nuovo laboratorio a Torre del Moro. Sotto Silver Giorgini, amministratore delegato del centro di ricerca del Gruppo cooperativo Oroge

Cosa c'è di altro?

«L'analisi del suolo, grazie alla quale possiamo individuare le varietà vegetali che è più opportuno impiantare, e suggerire gli ammendanti grazie ai quali il terreno si rigenera, recupera le caratteristiche originarie di fertilità perse per l'eccessivo sfruttamento. Il suolo e le colture ci ringraziano».

Quali sono le nuove frontiere?

«Ogni giorno c'è qualcosa di nuovo da ricercare: la nutraceutica rappresenta la frontiera più ambiziosa per esaltare i composti bioattivi che agiscono nell'or-



ganismo con azioni antiossidanti e antinfiammatorie, a regolare parametri critici del nostro organismo come colesterolo, glicemia e pressione sanguigna, e stimolare le difese naturali dell'organismo. Su questi e altri fronti collaboriamo con le università di Bologna, Urbino e Perugia».

Dal punto di vista imprenditoriale come si sviluppa Sicural?

«Io lavoro in Oroge dal 1984, il laboratorio nacque negli anni Novanta per iniziativa del Consorzio Fruttaduro di Romagna; inizialmente era dedicato ai soci delle nostre cooperative, poi



La Romagna, dove ci sono tante eccellenze che il mondo ci invidia, meritava questo laboratorio

il 49% fu acquisito dagli esportatori di Eurofruit. Un paio di anni fa c'è stato un aumento di capitale ed è tornato sotto il controllo esclusivo delle cooperative agricole che formano il Gruppo Oroge. Nel 2025 il fatturato è stato di quasi 2,1 milioni (+17% rispetto all'anno precedente), circa la metà di pertinenza del Gruppo Oroge e metà di clienti esterni. Oggi in Sicural lavorano 23 persone, ma abbiamo già programmato nuove assunzioni per accompagnare la fase di espansione che dalla Romagna guarda all'Italia e anche oltre».

«La nuova struttura – interviene Silvia Zuccherelli, direttrice del laboratorio – occupa oltre 1.500 metri quadrati, il triplo della superficie della sede precedente. Questo ci ha permesso di riorganizzare spazi e flussi di lavoro con l'introduzione di sofisticate attrezzature e strumenti analitici ad alta capacità pensati per affrontare i picchi stagionali di attività senza compromettere gli standard qualitativi che sono il nostro vanto, come può testimoniare Accredia, l'ente che ci certifica».

«La nuova sede – conclude Mario Righi, presidente di Sicural – ci permette di lavorare meglio, con spazi più adeguati e strumenti più avanzati, rispondendo con maggiore puntualità e precisione alle esigenze della filiera agroalimentare».



CESENA



COMMERCIO IN CRISI

Centro storico, 50 negozi chiusi e altre serrande si abbasseranno

Gli esercenti raccontano un cambiamento profondo: «Meno clienti, più acquisti online e un cuore della città che fatica a restare attrattivo»

CESENA

AURORA FORLIVESI

Una cinquantina di negozi chiusi e altrettanti che potrebbero abbassare la saracinesca nei prossimi mesi. Attività storiche che scompaiono, vetrine vuote e vie che, un tempo cuore dello shopping cittadino, oggi fanno i conti con un progressivo impoverimento commerciale. È questo il quadro che emerge passeggiando per il centro storico di Cesena, dove sempre più commercianti raccontano le difficoltà di un settore profondamente cambiato.

Il centro perde pezzi

Il sentimento tra gli esercenti sembra essere condiviso: il modo di acquistare non è più quello di una volta. Le abitudini dei consumatori sono cambiate, mettendo in difficoltà soprattutto le piccole attività indipendenti e quei negozi di nicchia che per anni hanno rappresentato l'identità del centro cittadino. «Un tempo c'era la fila fuori dai negozi, ora se entra una persona è già qualcosa», racconta una commerciante, dando voce a una preoccupazione sempre più diffusa. Il cambiamento è visibile in diverse zone della città. Da

piazza del Popolo a piazza Amendola, passando per via Zeffirino Re, la Galleria Urtoller e Corso Sozzi, sono tantissime le vetrine rimaste vuote.

«Difficile competere»

«Sono più di trent'anni che faccio questo lavoro e la differenza rispetto a una volta si vede. C'è stata una forte accelerazione dopo la pandemia, che ha dato una spinta enorme agli acquisti online. Ci siamo abituati a comprare qualcosa e riceverlo il giorno dopo direttamente a casa, spesso senza nemmeno pagare la spedizione. Ma per un piccolo negozio competere con questo sistema è quasi impossibile», spiega un'altra negoziante.

La concorrenza

Non è cambiato soltanto il modo di comprare, ma anche quello di vivere il centro storico. «La difficoltà principale è che durante il giorno la gente non viene più in centro. Anche durante eventi molto partecipati, come San Giovanni, non c'è più un vero interesse verso l'acquisto. Le persone arrivano soprattutto per un aperitivo o una cena». A incidere, secondo i commercianti, sono anche le difficoltà pratiche legate all'ac-

cesso e alla fruizione del centro. «I centri commerciali offrono tutto in un unico posto: parcheggio gratuito, negozi, supermercato, bar e servizi. Chi viene in centro invece spesso deve cercare parcheggio, pagarlo e trova sempre meno attività aperte».

Il timore di nuove chiusure

Il peso maggiore resta sulle piccole attività, strette tra affitti sempre più alti, incassi ridotti e una concorrenza difficile da sostenere e il timore è che altre serrande possano abbassarsi. «Oggi le grandi catene riescono a resistere di più, mentre per le piccole attività diventa sempre più complicato».

Il confronto col passato

Un segnale di questa trasformazione arriva anche dai tradizionali appuntamenti estivi. Per anni l'apertura serale dei negozi ha accompagnato l'intero mese di luglio. Quest'anno, invece, i «venerdì di luglio» si concentreranno nelle sole serate del 17 e 24 luglio. Resta così il ricordo di un centro un tempo pieno di persone e negozi. «Oggi più attività chiudono, meno attrattivo diventa e meno gente viene», conclude una negoziante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crescono le serrande abbassate e i negozi vuoti in centro a Cesena

Cesena

Mediatip cresce ancora: fatturato oltre i 10 milioni

Più di 1.000 imprese clienti e 4.500 fornitori convenzionati: i numeri di una delle poche aziende italiane di welfare aziendale con software proprietario

CESENA

Cresce il mercato del welfare aziendale, e in Romagna cresce Mediatip. Buoni pasto, convenzioni, servizi di conciliazione vita-lavoro: strumenti che sempre più imprese utilizzano per trattenere e motivare i dipendenti, in un settore che negli ultimi anni ha visto moltiplicarsi sia la domanda delle aziende sia il numero degli operatori sul mercato. La società cesenate che ha sede nel territorio e opera a livello nazionale, chiude il 2025 con un fatturato superiore ai 10 milioni di euro, in aumento del 21%, e apre il 2026 con un primo quadrimestre che segna un ulteriore +30% del giro d'affari.

Il dato si inserisce in un settore in piena trasformazione: in Italia operano oltre 100 operatori di welfare aziendale, ma più del 90% si limita a rivendere piattaforme sviluppate da multinazionali straniere. Mediatip fa parte di una cerchia molto più ristretta - circa cinque realtà a livello nazionale - che dispone invece di un software proprietario, ed è l'unica a combinare i servizi di welfare con soluzioni di marketing a supporto delle aziende partner: da un lato consulenza e strumenti per l'abbattimento del cuneo fiscale, utili a ridurre il costo del personale, dall'altro consulenza e servizi di web marketing per aumentare le vendite.

Negli ultimi quattro anni la società - proprietaria dei marchi Media Consulting, Welfare Group, Tippest e TeamBiz - ha mantenuto una crescita a dop-



Luigi Angelini, ceo di Mediatip

pia cifra, passando da un fatturato di 3,8 milioni di euro agli attuali 10,2 milioni. Migliora anche l'Ebitda, salito da 370mila a 500mila euro. Una crescita sostenuta in modo equilibrato dalle due aree strategiche dell'azienda, il welfare aziendale e i servizi legati all'ottimiz-

zazione del costo del lavoro e al web marketing: un modello integrato che punta a differenziare Mediatip rispetto ai grandi operatori internazionali del settore.

L'elemento distintivo dell'azienda resta però il cosiddetto "Local Welfare", un ap-

proccio pensato per generare ricadute positive sui territori, coinvolgendo direttamente il commercio locale. Si traduce in migliaia di convenzioni con ristoranti, palestre, centri benessere e negozi, che permettono ai dipendenti delle aziende clienti di fare acquisti nel proprio territorio di appartenenza anziché su piattaforme nazionali generaliste. Un posizionamento che si riflette nei numeri: oltre 1.000 imprese clienti, circa 4.500 fornitori convenzionati - in parte anche clienti a loro volta - 50mila dipendenti con disponibilità attive sulla piattaforma e più di 150mila iscritti alle newsletter aziendali.

Il settore, secondo l'azienda, è destinato a ricevere ulteriore impulso anche sul fronte normativo, in un contesto in cui il welfare aziendale sta assumendo un ruolo sempre più centrale nelle politiche di compensazione delle imprese italiane. Proprio per questo Mediatip guarda al 2026 con prospettive di ulteriore crescita, sostenuta sia dall'evoluzione normativa del comparto sia da una domanda delle aziende sempre più orientata verso soluzioni integrate e personalizzate, piuttosto che verso pacchetti standardizzati. Un percorso che, se confermato dai numeri già registrati nei primi mesi dell'anno, consoliderebbe ulteriormente il ruolo dell'azienda tra le realtà di riferimento del settore a livello nazionale, con un modello che resta però fortemente legato alle economie locali in cui opera.

L'INTERVENTO

Le cooperative sono un pilastro economico e sociale

Per le cooperative la pace è molto più dell'assenza di violenza: è giustizia sociale, sicurezza condivisa, dialogo e solidarietà. In una parola, è cooperazione. Oggi, in tutto il mondo, si celebra la giornata internazionale delle cooperative, indetta dall'Onu e dall'Alleanza Internazionale delle Cooperative.

Il tema per il 2026 è 'le cooperative per un mondo di Pace', un titolo che sottolinea il ruolo delle imprese mutualistiche nel prevenire e risolvere le cause reali dei conflitti, come la disuguaglianza, la disoccupazione, il razzismo, l'assenza di redistribuzione della ricchezza, la violenza etnica, la mancata accettazione della diversità, la disinformazione e l'odio.

Le centrali cooperative romagnole – Agci Emilia-Romagna, Confcooperative Romagna-Estense e Legacoop Romagna – sottolineano il contributo che il movimento fornisce alla Pace, grazie alla capacità innata di promuovere la partecipazione e il dialogo, attraverso la solidarietà, l'inclusione e la crescita economica, umana e morale dei soci.

In Romagna la cooperazione si conferma un pilastro economico e sociale: i dati aggregati delle centrali cooperative sono forti di 1.000 imprese cooperative, con più di 71.000 occupati, 600.000 soci (su 1,1 milioni di abitanti) e un volume d'affari di poco inferiore ai 17 miliardi di euro.

La pace si nutre di giustizia sociale e le cooperative, in quanto istituzioni a carattere democratico, continuano ad avere un ruolo fondamentale nella promozione di uno sviluppo sostenibile. Attraverso i principi di democrazia e partecipazione che le caratterizzano, le cooperative generano fiducia e relazioni. A livello locale lo si è visto di recente davanti a sfide come la pandemia e l'alluvione, durante le quali il movimento cooperativo ha svolto un ruolo fondamentale nella ripresa.

Renato Lelli (Agci Emilia-Romagna),

Roberto Savini (Confcooperative Romagna-Estense),

Paolo Lucchi (Legacoop Romagna)

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**



La combinazione
perfetta

ECONOMIA

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**

**PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00**

Pesca, sbloccati i fondi del 2024 ma è già caos burocrazia per il 2025

Legacoop Romagna: «Dal 22 giugno un malfunzionamento del sito ministeriale sta bloccando tutto»

ROMAGNA

Un sospiro di sollievo a metà, che rischia di trasformarsi nell'ennesima beffa burocratica per i pescatori romagnoli. Legacoop Romagna accoglie con favore l'avvio, da parte del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) guidato da Francesco Lollobrigida, dell'erogazione delle indennità per il fermo pesca 2024. Si tratta di un traguardo atteso da mesi e sollecitato a più riprese dall'associazione insieme alle cooperative della costa. Un sostegno vitale per imprese e lavoratori che finalmente vede la luce, seppur

dopo tempi di attesa decisamente troppo lunghi.

Il tempo di festeggiare, però, non c'è. Se i nodi del 2024 sembrano essersi sciolti, l'orizzonte del 2025 si preannuncia già tempestoso a causa di un vero e proprio "muro" informatico.

Il blocco del sito ministeriale

A lanciare l'allarme sono i funzionari di riferimento per pesca e acquacoltura di Legacoop Romagna, Giorgia Gianni e Mirco Bagnari, che spiegano come le imprese si trovino nell'impossibilità materiale di presentare le domande per le nuove misure del 2025:

«Dal 22 giugno un malfunzionamento del sito ministeriale "Fermo Pesca" sta bloccando tutto. Il sistema non permette il pagamento della marca da bollo tramite Pagopa, impedendo di fatto l'in-

vio delle istanze. Come se non bastasse, la piattaforma richiede ancora l'inserimento manuale di ogni singola giornata di fermo non obbligatorio per ciascun lavoratore. Si tratta di un adempimento che richiede tempi di compilazione biblici, del tutto incompatibili con i ritmi e le esigenze delle imprese».

In sintesi, la flotta romagnola è paralizzata dalla burocrazia digitale per cause totalmente indipendenti dalla propria volontà.

Le richieste

Di fronte a questo cortocircuito, Legacoop Romagna si è mossa ufficialmente, chiedendo al Masaf e al Ministero del Lavoro un intervento urgente per ripristinare la piattaforma o, in alternativa, per autorizzare modalità di pagamento diverse per la marca da bollo.



Caos burocrazia per le indennità del fermo pesca

La richiesta è chiara: se i disservizi non verranno risolti immediatamente, sarà indispensabile concedere una proroga dei termini di presentazione delle domande, proporzionata ai giorni di blackout del sistema. L'obiettivo è evitare che a pagare il conto delle inefficienze dello Stato siano, ancora una volta, le imprese.

«Ci auguriamo che la stessa capacità di intervento dimostrata in questi giorni sulle

pratiche del 2024 si concretizzi anche per il 2025 - concludono Gianni e Bagnari -. Il Ministro Lollobrigida sa bene che il settore sta affrontando una crisi profonda, aggravata nelle ultime settimane anche dall'impennata dei costi del carburante. Alle nostre imprese non servono favori, ma certezze immediate e la riduzione di un carico burocratico che ogni volta diventa sempre più inspiegabile».

Focus

Bnl Bnp Paribas in Emilia

«Vogliamo dare forma al futuro»

Oggi il Roadshow fa tappa nel capoluogo emiliano per incontrare clienti, istituzioni e il mondo dell'impresa

di Egidio Scala

Uno dei supercomputer più potenti al mondo è la dodicesima tra Modena e Reggio Emilia. Ne parliamo con Ruxandra Valcu, Chief Commercial Officer BNL BNP Paribas. Sulla economia regionale, l'industria ha un peso maggiore rispetto al dato italiano con una profonda specializzazione e marchi riconosciuti a livello internazionale. Solo notizie positive dall'Emilia-Romagna? Quali sono gli impatti del contesto globale sul territorio regionale e sul Centro Nord?

Sono queste alcune delle domande che emergeranno questa mattina nel corso dell'incontro organizzato da BNL BNP Paribas a CIRFood District di Reggio Emilia. L'appuntamento è parte del Roadshow che la Banca sta portando in tutta Italia, da 3 anni, 12 città, più di 3.000 ospiti e più di 50 speaker per dare forma al futuro. «Shaping Tomorrow» è un po' marchio e un po'

l'invito che accomuna in particolare il tour 2026, con un format che si è rinnovato nel tempo ma che conserva il suo essere «laboratorio in movimento», come definisce il Roadshow l'AD della Banca e Responsabile di BNP Paribas in Italia, Elena Goitini. È lei oggi la protagonista di un one-to-one con il professor Francesco Ubertini, Presidente del Consorzio Cineca; tra loro si prevede uno scambio sul filo tra presente e futuro, partendo proprio da Leonardo, uno degli otto supercomputer della rete del programma EuroHPC, ospitato a Bologna. Tra le macchine per Intelligenza Artificiale più potente al mondo.

La mattinata prevede anche un talk moderato dal Direttore Territoriale Centro Nord BNL BNP Paribas, Roberto Pondrelli, che farà interagire il Designato alla Presidenza di Confindustria Reggio Emilia, Alessandro Malavolti



Nella foto a sinistra, Roberto Pondrelli, Direttore Territoriale Centro-Nord BNL BNP Paribas

che è anche presidente e AD di Ama, una delle maggiori realtà industriali nel settore della componentistica, di base a San Martino in Rio, Reggio Emilia - con la Chief Economist della Banca, Simona Costagli. Qualche peculiarità della Regione:

se si considera ad esempio il settore automotive, l'Emilia-Romagna, secondo le anticipazioni degli economisti di BNL, è tra i territori che, dalla pandemia in poi, ha mostrato la maggior resilienza agli shock tecnologici e regolamentari, pur in un conte-

ROBERTO PONDRELLI

«Emilia-Romagna a vocazione export. Il nostro compito è essere partner di famiglie e imprenditori»

sto che rimane complesso. Colpisce inoltre che con un tasso di occupazione del 71,4% nel 2025, l'Emilia-Romagna continua a posizionarsi molto al di sopra della media Italia del 62,5%. A beneficiarne sono state soprattutto la componente femminile e i lavoratori delle fasce di età più avanzate.

«Siamo in una Regione e in un territorio, quello del Centro Nord, fortemente export orientato, dinamico e vitale - anticipa Roberto Pondrelli, a capo di una Direzione Territoriale che conta oltre 800 risorse e 120 tra agenzie e centri specialistici che presidiano Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria. Parliamo di un patrimonio di lavoro, eccellenza, tradizione e innovazione; il nostro compito è essere partner di imprenditori, famiglie e istituzioni per accompagnare l'economia reale, tra territorio, Paese e Mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impegno tra locale e globale

«La banca parla ai territori»

Ruxandra Valcu, Chief Commercial Officer BNL BNP Paribas

Tre anni di roadshow in undici città: questa tappa è la dodicesima tra Modena e Reggio Emilia. Ne parliamo con Ruxandra Valcu, Chief Commercial Officer BNL BNP Paribas.

Come sta cambiando la relazione tra banca e cliente?

«Stiamo attraversando il Paese, incontrando migliaia di clienti e non solo. Così la banca esce dalle sedi e ascolta le voci dei territori. È il senso di «Shaping Tomorrow»: interpretare l'oggi per dare forma al domani. Le persone oggi chiedono vicinanza e flessibilità. È qui che entra in gioco il nostro modello opticanale, che permette di scegliere il punto di contatto della Banca sulla base dei bisogni del cliente accompagnandolo nelle diverse fasi del suo percorso di vita personale e professionale. Il tutto integrato con la solidità di un gruppo internazionale come BNP Paribas in un mix di fisico e digitale».

Cosa significa essere una banca nazionale in un gruppo internazionale?

«Significa agire un modello che combina stabilità, specializzazioni e un approccio globale. Come BNP Paribas in Italia, siamo tra le prime realtà bancarie del Paese con 14 società attive in tutti i business finanziari: solo nel 2025 abbiamo realizzato ricavi per circa 6 miliardi e un utile ante imposte superiore ai 2 miliardi. Serviamo circa 6 milioni di clienti. Attraverso le nostre 6 direzioni territoriali repliciamo la struttura della Banca: retail, corporate,



Ruxandra Valcu

private, wealth e advisory. Questo ci permette di personalizzare gli interventi, offrire soluzioni su misura e coniugare la conoscenza dei contesti locali con la forza di una piattaforma globale».

Cosa vi chiedono i clienti?

«I clienti cercano un partner in grado di garantire stabilità e vicinanza. La banca è un punto di riferimento anche nei momenti di discontinuità e trasformazione, interpretando le transizioni del nostro tempo. Il mio compito è abilitare tutte le leve della rete: prossimità territoriale, consulenza specialistica, piattaforme digitali e strumenti innovativi, grazie ai team che lavorano sul campo. Tecnologia e innovazione che abilitano, persone che fanno la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegno all'economia reale

«Noi, al fianco delle aziende»

Mariaelena Gasparroni, Head of Corporate Banking BNL BNP Paribas

Il credito e le imprese. Cosa si attende il tessuto produttivo da una banca? Mariaelena Gasparroni, Head of Corporate Banking BNL BNP Paribas.

Quali sono le sfide che le imprese stanno affrontando e come le supportate?

«Le imprese italiane affrontano un contesto macroeconomico e geopolitico molto delicato e in evoluzione, insieme alla necessità di accelerare la trasformazione digitale e quella energetica. Il nostro ruolo è accompagnare gli imprenditori nei momenti di discontinuità e lungo i loro percorsi di sviluppo, mettendo a disposizione competenze specialistiche, conoscenza dei territori e la forza di un gruppo attivo in 64 Paesi. I nostri esperti, 300 responsabili di relazione e 200 specialisti di prodotto, affiancano oggi oltre 30mila grandi e medie aziende. Nel Large Corporate operano inoltre 34 senior banker organizzati per filiere in un ecosistema che lavora con un approccio One Bank».

Prevedete che si ritorni a una stretta del credito?

«Il sistema bancario continua a sostenere l'economia reale. I dati confermano questa dinamica: ad aprile i prestiti alle imprese sono cresciuti del 3,5% su base annua e la dinamica del credito si è intensificata nonostante un quadro economico variabile. Oggi le imprese chiedono non solo finanziamenti, ma competenze



Mariaelena Gasparroni

e supporto: advisory, internazionalizzazione, accesso ai mercati dei capitali e gestione di operazioni straordinarie. E noi siamo strutturati per rispondere in maniera efficace a queste esigenze».

Che messaggio dà agli imprenditori?

«Noi ci siamo, come banca e come partner. Agli imprenditori diciamo che non sono soli nell'affrontare le sfide della crescita, dell'innovazione, dell'export e della sostenibilità. Le faccio un esempio: abbiamo creato un Green Desk per affiancare le aziende, sotto i 500 milioni di fatturato, nella gestione della transizione energetica e ambientale. Il Roadshow è luogo di confronto tra banca e imprese, genera idee e progetti con lo sguardo alle opportunità del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crédit Agricole arbitro del risiko

Decisiva per le sorti di Bpm

Unicredit si avvia alla chiusura su Commerz. Sale l'attesa per l'assemblea degli azionisti di Intesa su Mps

di **Andrea Telara**
MILANO

Determinante nel risiko. È più o meno questa l'espressione usata ieri dagli analisti della casa d'investimenti Equita per fotografare il nuovo ruolo assunto dal gruppo francese Crédit Agricole nei futuri assetti del sistema bancario italiano e in particolare nelle sorti di Banco Bpm, il cui titolo ha guadagnato ieri in Borsa il 2,15%. Il 3 luglio scorso, il gruppo transalpino ha portato al 29,3% la propria partecipazione nel capitale dell'istituto guidato da Giuseppe Castagna. È una quota che sfiora la soglia dell'opa obbligatoria e che rafforza appunto, in maniera determinante, il peso di Parigi nelle future scelte strategiche di Banco Bpm.

Non a caso, ieri le azioni dell'istituto di Piazza Meda hanno viaggiato col vento in poppa sul listino, segno evidente che la comunità finanziaria di Piazza Affari continua a scommettere su nuove evoluzioni del grande riassetto in corso nel settore creditizio nazionale.



Giuseppe Castagna, 67 anni, amministratore delegato di Banco Bpm

Il mosaico che si trovano di fronte gli investitori, però, è molto ampio. Mentre Crédit Agricole consolida la propria posizione su Banco Bpm, si intensifica anche la partita aperta da Intesa Sanpaolo per la conquista, in tandem con Unipol, del Monte dei Paschi di Siena. Dopo il deposito alla Consob dei documenti per l'offerta pubblica di acquisto e scambio sulla banca toscana, uno dei passaggi decisivi è atteso per il 10 settembre

prossimo, quando l'assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo sarà chiamata ad approvare l'aumento di capitale necessario a sostenere l'operazione. Da quel voto dipenderà la possibilità di dare concretezza al progetto con cui il gruppo guidato da Carlo Messina punta a rafforzare ulteriormente la propria leadership in Italia. In questo intricato intreccio di interessi, invece, sembra perdere progressivamente consistenza l'ipotesi del merger of equals tra Banco

Bpm e Mps, la fusione tra pari proposta nelle scorse settimane da Castagna ai vertici della banca senese. È un progetto industriale che sulla carta prevede la nascita del secondo polo bancario italiano, ma che ha incontrato sulla propria strada la mossa improvvisa di Intesa Sanpaolo e Unipol, con la scalata a Mps lanciata l'8 giugno scorso. Ma la partita potrebbe non essere ancora chiusa.

Sullo sfondo resta infatti un altro protagonista del risiko: Andrea Orsel. Oggi l'ad di Unicredit sembra aver concentrato gran parte delle proprie energie sull'offerta per la conquista della tedesca Commerzbank, destinata a ridisegnare gli equilibri del credito europeo. Eppure, è stato proprio Orsel ad aprire mesi fa la stagione delle grandi manovre con una sua scalata a Banco Bpm, poi ritirata dopo i numerosi paletti imposti dal governo. Nessuno può quindi escludere che, una volta definita la partita tedesca, il banchiere romano torni a guardare al mercato italiano. Il risiko bancario, insomma, è tutt'altro che concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mes lancia l'allarme

«Eurozona sotto pressione»

L'istituzione europea: qualsiasi misura anticrisi deve essere temporanea e mirata

di **Achille Perego**
BRUXELLES

L'Eurozona si trova ad affrontare una serie di sfide senza precedenti. Le crescenti minacce alla sicurezza, la frammentazione delle relazioni commerciali, le interruzioni negli approvvigionamenti e gli episodi di volatilità dei mercati esercitano una pressione sempre maggiore sulla crescita e sulle finanze pubbliche. L'Europa ha dimostrato di saper resistere agli shock del passato ma non sarà immune da quelli che l'attendono.

A lanciare l'allarme è la prima edizione della nuova pubblicazione "Euro Area Stability Watch" del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità. Il rapporto intitolato "Resilienza sotto pressione" fornisce una valutazione annuale dei rischi per l'economia dell'area euro ed esamina se la resilienza possa essere mantenuta.

«**La resilienza** non si sostiene da sola. In un mondo più incerto dipenderà dalla credibilità, dalla disciplina e dalle scelte politiche che vengono fatte oggi», avverte Rolf Strauch, capo economista del Mes. E, aggiungono fonti sempre del Mes «qualsiasi misura anticrisi deve essere temporanea e mirata». Il rapporto individua tre vulnerabilità. In primo luogo il margine di mano-



Rolf Strauch, capo economista
del Meccanismo Europeo di Stabilità

vra fiscale che si sta riducendo in parte a causa dell'aumento di spesa per la difesa. Poi, il rimanere esposti alle interruzioni dell'approvvigionamento energetico derivanti dalle tensioni geopolitiche. Tensioni, a partire dalla guerra in Iran, che se riprenderanno faranno di nuovo aumentare i prezzi e frenare competitività e investimenti rischiando di causare danni duraturi all'economia. In terzo luogo, infine, l'esposizione degli investitori europei a una correzione degli asset azionari americani le cui valutazioni sono gonfiate dalle aspettative di utili legate all'AI.

Lo scenario di base del rapporto, allineato alle previsioni di primavera della Commissione Ue,

indica per il biennio 2026-2027 una crescita media dell'1,1% e un'inflazione al 2,7%. Se però i rischi si materializzassero la crescita si fermerebbe allo 0,1%, con una contrazione del Pil dello 0,4% nel 2027, mentre l'inflazione salirebbe al 3,6% annuo, sfiorando il 5% nei trimestri di picco. Gli investimenti crollerebbero del 4,5% e le esportazioni di quasi il 7%. Il rapporto sottolinea inoltre il ruolo di amplificatore delle vulnerabilità finanziarie, dalle esposizioni verso gli Usa di fondi e assicurazioni europee alla crescente presenza di investitori sensibili ai prezzi come gli hedge fund sui mercati dei titoli di Stato in euro. Sul fronte fiscale l'impatto immediato sarebbe contenuto, attutito dall'inflazione ma nel lungo periodo il debito pubblico salirebbe di circa 20 punti di Pil.

Il monito del Mes quindi è chiaro: le regole di bilancio europee comprano tempo e flessibilità solo finché i mercati si fidano della volontà dei governi di rispettarle. E sul riarmo europeo: servirebbero circa 45 miliardi aggiuntivi l'anno fino al 2035 per centrare l'obiettivo Nato. Ma se gli acquisti privilegeranno fornitori europei e attività ad alta intensità di ricerca e capitale, fino a 53 centesimi di ogni euro speso verranno recuperati nel lungo periodo tramite maggiore crescita e gettito fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza
Scenari

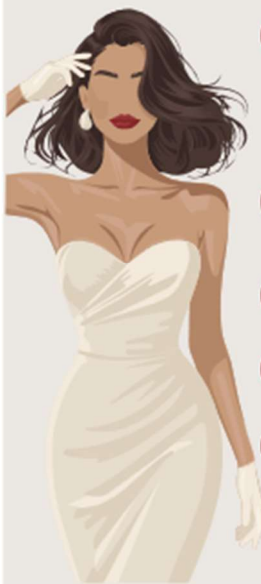
IL REPORT IN SINTESI

Le performance
delle varie categorieSecondo il Monitor
Altagamma-Bain sui Mercati
Mondiali dei Beni Personali diLusso, la gioielleria continua a
registrare le performance
migliori, abbigliamento,
occhialeria e profumeria
mostrano una buona tenuta. La
cosmetica cresce più
lentamente; pelletteria e
calzature restano sottopressione, pur evidenziando
segnali di graduale
miglioramento. Negli orologi, la
competenza e la conoscenza
del prodotto stanno
sostituendo la logica dell'hype:
collezionisti e appassionati
premano la qualità artigianale.

Il monitor di Altagamma: mega-yachts, jet privati e arte guidano la ripresa in atto

Il lusso ai tempi delle guerre
«Comparto in crescita»

I numeri del comparto



- Nel 2025** il mercato globale del lusso è leggermente calato, attestandosi intorno ai **€1.443 miliardi**, i beni di lusso personali a **€358** (-2% a tassi correnti rispetto al 2024). Per il **2026**, considerando uno scenario base che vede un Medio Oriente stabile, la tenuta della domanda locale e un graduale ripresa dei consumi in Cina, si prevede:
- Per il **mercato globale del lusso** una crescita compresa tra lo **0% e il 2%** a cambi costanti, passando da **€1.440 a €1.470 miliardi**
- Per i **Personal Luxury Goods** una crescita tra il **2% e il 4%**, raggiungendo un valore tra **€365 e €373 miliardi**
- Per le **Esperienze** (ospitalità, fine food, ristoranti, crociere e vini) una crescita complessiva di circa il **+4%**
- Tra gli altri **luxury assets** pesano i dati dell'automotive, in calo principalmente a causa del minore successo atteso delle auto ibride. Escludendo le luxury cars, la crescita di questa categoria - che include Design, Mega-yachts, Private jets e Arte - sarebbe prevista tra **+1% e +3%**.

Withub

IL VALORE
DI UNA
TRADIZIONE

Secondo
Giovanna Vitelli
(nella foto),
presidente di
Altigamma, «la
nostra azienda
contribuisce tra
volte di più alla
crescita del Pil,
generando cinque
volte più
occupazione e
versando un
ammontare di
tributi
mediamente 300
volte superiore.
Sostenere la
crescita del lusso
significa anche
sostenere il
tramandarsi della
manifattura Made
in Italy, altro
caposaldo
dell'impegno di
Altigamma nel
prossimo
trienio»



CLAUDIA D'ARPIZIO SENIOR PARTNER DI BAIN & COMPANY

«Il mercato si sta stabilizzando, non è un ritorno ai vecchi ritmi: è piuttosto l'emergere di un ritmo nuovo. I consumatori non si stanno allontanando dal lusso, ne stanno ridefinendo il senso: si legano più al significato che al prodotto e premiano sempre più le esperienze»

IL LUSSO GLOBALE affronta la seconda metà dell'anno in un contesto di polycrisi di volatilità economica, tensioni geopolitiche e profondi cambiamenti culturali. Tuttavia, nonostante queste pressioni, i fondamentali del mercato indicano una graduale stabilizzazione. È quanto emerge dall'aggiornamento di metà anno del Bain-Altigamma luxury goods worldwide market study: nel 2025 la spesa globale per il lusso ha toccato i 1.443 miliardi di euro e quest'anno si muove lungo una traiettoria di progressivo consolidamento. A plasmare il mercato sono quattro forze interconnesse: la crescente centralità delle esperienze rispetto al possesso, il riequilibrio dei motori di crescita tra le diverse geografie, l'evoluzione del significato stesso di lusso per il consumatore e la rapida trasformazione dei percorsi d'acquisto guidata dall'intelligenza artificiale.

Per il 2026, nello scenario base di Bain, la spesa globale è prevista tra i 1.440 e i 1.470 miliardi di euro, con una crescita compresa tra lo 0% e il 2% a tassi di cam-

bio costanti. «Il mercato si sta stabilizzando ma non si tratta di un ritorno ai vecchi ritmi: è piuttosto l'emergere di un ritmo nuovo - osserva Claudia D'Arpizio (nella foto a destra, sotto), senior partner e responsabile globale moda e lusso di Bain & Company - I consumatori non si stanno allontanando dal lusso: ne stanno ridefinendo il senso, legandosi più al suo significato che al semplice prodotto. Avranno successo i brand capaci di reinventare di continuo la propria rilevanza e di costruire connessioni autentiche, sia con i consumatori sia con gli ecosistemi guidati dall'intelligenza artificiale».

La prima metà del 2026 è stata segnata da una serie di shock macroeconomici. L'escalation del conflitto in Medio Oriente ha spinto al rialzo i prezzi del petrolio; negli Stati Uniti l'inflazione ha raggiunto il livello più alto dall'aprile 2023, mentre la fiducia dei consumatori è scesa ai minimi storici. A giugno la Bce ha alzato i tassi di interesse per la prima volta dal 2023 e le prospettive di crescita del Pil globale risultano oggi inferiori a quelle del 2025. A gennaio i titoli del comparto hanno per-

so circa l'8% e a febbraio il turismo internazionale in Europa è arretrato del 20% su base annua, salvo poi registrare una parziale ripresa. Nel 2026 la propensione dei consumatori verso le esperienze cresce a un ritmo circa 1,5 volte superiore rispetto ai beni tangibili, espressione di una trasformazione strutturale che privilegia i momenti vissuti rispetto al possesso.

Nel mondo esperienziale la maggior parte delle categorie performa bene: ospitalità di lusso, jet privati, yacht e crociere mostrano forte resilienza, sostenuti dalla premiumizzazione dell'offerta, da portafogli ordini solidi e dall'acquisizione di nuovi clienti. L'alta ristorazione e il cibo gourmet beneficiano di una crescente preferenza per esperienze meno frequenti ma di qualità superiore. Più articolata la situazione in alcune categorie adiacenti di luxury asset: l'automotive di lusso continua a risentire della transizione verso l'elettrico, mentre vini e distillati premium registrano consumi più contenuti. Design e arredamento rallentano, man mano che si smaltiscono gli stock

accumulati durante la pandemia, e il mercato immobiliare resta limitato.

Il mercato dei beni personali di lusso, attestatosi a 358 miliardi di euro nel 2025 (dal 364 miliardi del 2024), è atteso in moderata ripresa nel 2026, con una crescita compresa tra il 2% e il 4% nello scenario più realistico, fino a raggiungere un valore tra i 365 e i 373 miliardi di euro a fine anno. Questo scenario, cui si attribuisce una probabilità del 70%, poggia su una possibile stabilizzazione in Medio Oriente, sulla tenuta della domanda locale e su una graduale ripresa del mercato cinese. Uno scenario più favorevole, con una crescita tra il 4% e il 6% (probabilità intorno al 20%), richiederebbe un ulteriore allentamento delle tensioni geopolitiche e un'accelerazione della domanda sia negli Stati Uniti sia in Cina. Uno scenario più prudente, con crescita piatta o compresa tra lo 0% e il 2% (probabilità intorno al 10%), rifletterebbe una nuova escalation in Medio Oriente, un indebolimento del turismo o un rallentamento dell'America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Pensioni

LA RICERCA

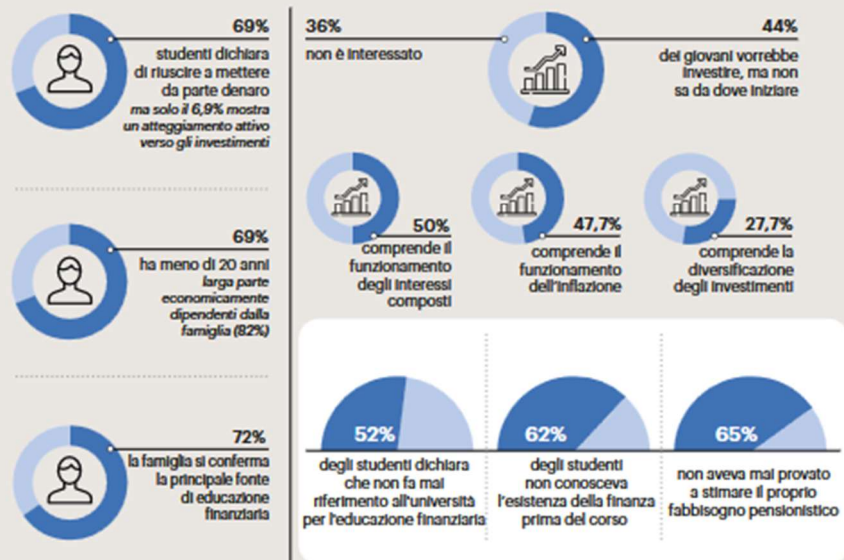
L'educazione finanziaria parte ancora dalle famiglie

I dati Ocse 2024 sulla Financial Literacy evidenziano che i giovani europei tra i 15 e i 24

anni sono l'anello debole della cultura finanziaria continentale. L'inflazione è il concetto più compreso, ma faticano sull'interesse composto, fermandosi a una media di risposte esatte tra il 30% e il 35%. Il vero punto critico resta

la diversificazione del rischio, dove le nuove generazioni rimangono ampiamente sotto gli standard medi europei. Inoltre, per il 68% dei giovani europei di 15 anni la famiglia è il canale principale di apprendimento e confronto.

La gestione patrimoniale delle future generazioni



Fonte: studio svolto dall'Università di Milano-Bicocca e Arca Fondi Sgr, in collaborazione con Previsore

Withub

Gli under 30 non pianificano il proprio futuro previdenziale

Il 44% vorrebbe capitalizzare, però non sa da dove iniziare

di **Marco Principini**

Il paradosso dei giovani: hanno imparato a risparmiare ma non investono

OLTRE IL 69% DEGLI STUDENTI dichiara di riuscire a mettere da parte denaro, ma solo il 6,9% mostra un atteggiamento attivo verso gli investimenti. Un fenomeno definito "paradosso del risparmio", che spiega come un aumento del risparmio individuale possa danneggiare l'economia collettiva. Oggi i giovani risparmiano, ma non investono e soprattutto non pianificano il proprio futuro previdenziale. È il quadro che emerge dalla ricerca "Giovani, Soldi e Previdenza", promossa dall'Università di Milano-Bicocca e Arca Fondi Sgr, in collaborazione con Previsore, il welfare action-lab dedicato alle nuove generazioni. Uno studio che fotografa con chiarezza una generazione tutt'altro che disinteressata al denaro, ma ancora distante da una visione di lungo periodo.

Il campione analizzato è composto prevalentemente da studenti molto giovani, il 69% ha meno di 20 anni, e in larga parte economicamente dipendenti dalla famiglia (82%). Il 44% dei giovani vorrebbe investire, ma non sa da dove iniziare, mentre il 36% non è interessato. Il risparmio esiste quindi, ma resta fermo, privo di una strategia e di una progettualità di lungo periodo. Sul piano delle competenze, i giovani dimostrano una preparazione di base in linea con gli standard europei: il 50% comprende il funzionamento degli interessi composti e il 47,7% quello dell'inflazione. Più critica, invece, la conoscenza della diversificazione degli investimenti, compresa solo dal 27,7% del campione. Un segnale chiaro di come la teoria non si traduca ancora in capacità operative.

A incidere è anche il contesto educativo, la famiglia si conferma la principale fonte di educazione finanziaria (72%), mentre l'università resta margi-

L'ASSET MANAGEMENT IN ITALIA

Arca Fondi Sgr è società di gestione del risparmio in Italia, nata nel 1983 dall'unione di importanti banche popolari. Nella foto: Massimiliano Lattanzi, responsabile previdenza complementare di Arca Fondi Sgr



nale, con il 52% degli studenti che dichiara di non farvi mai riferimento. Limitato anche il ruolo del social media e dei content creator, così come quello dei pari, investimenti e pensione infatti non fanno parte delle conversazioni tra coetanei e non si configurano come norme sociali condivise.

Ancora più marcato il gap sulla previdenza complementare poiché il 62% degli studenti non ne conosceva l'esistenza prima del corso e il 65% non aveva mai provato a stimare il proprio fabbisogno pensionistico. Proprio il corso formativo inserito nel progetto ha rappresentato un punto di svolta. Le autovalutazioni mostrano un netto miglioramento nella capacità percepita di gestire le finanze personali, prendere decisioni informate e comprendere il funzionamento della previdenza integrativa.

Dalla ricerca emerge che il principale ostacolo non è il disinteresse dei giovani, ma la difficoltà di immaginare in modo concreto il proprio futuro - spiega Veronica Cucchiari, psicologa di Milano-Bicocca -. Anche per questo temi come pensione e pianificazione di lungo periodo non entrano facilmente nelle conversazioni tra coetanei. Per questo diventa fondamentale aiutare i ragazzi a rendere il proprio futuro più vicino e tangibile, perché solo quando il futuro è immaginabile diventa anche qualcosa su cui iniziare a decidere.

Una lettura condivisa anche da Patrizia Fontana, presidente Talents in Motion e co-founder di Previsore: «Questa ricerca conferma che i giovani non sono disinteressati al futuro, ma spesso non dispongono degli strumenti per immaginarlo e pianificarlo. Con questo progetto abbiamo voluto colmare questo vuoto, dimostrando che un'educazione finanziaria concreta e accessibile può ridurre la distanza psicologica dalla pensione e trasformare la consapevolezza in intenzione di agire».

Portare nel mondo universitario la riflessione sulla sostenibilità della previdenza è un risultato molto significativo - sottolinea Massimiliano Lattanzi, Responsabile Previdenza Complementare di Arca Fondi Sgr -. Da questo confronto sono emersi segnali incoraggianti, che confermano quanto sia importante far comprendere il valore di scelte capaci di incidere sul futuro individuale e collettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza L'analisi

LA SCHEDA

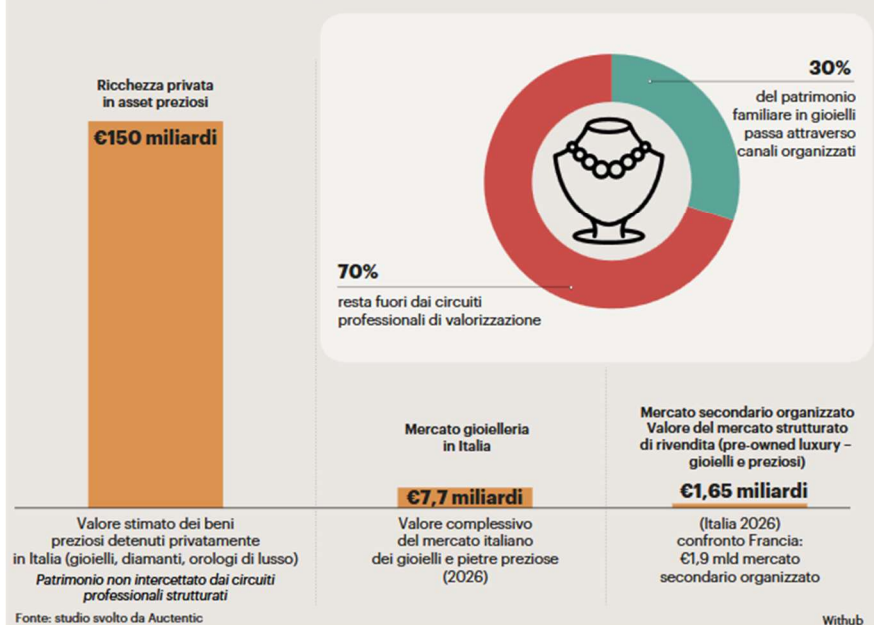
La private advisory house per gestire i beni di lusso

Dov Alter è il ceo e il co-fondatore di Auctentic, una Private Advisory House

europea specializzata nella consulenza, valutazione e ricollocaimento strategico di beni di lusso come diamanti, gioielli con diamanti, pietre preziose e orologi da collezione. Con numerosi anni di esperienza nel settore del

diamanti e un forte background imprenditoriale, Alter ha contribuito alla creazione di Auctentic (auctentic.com) per colmare un gap strutturale nel mercato dei beni di lusso. L'azienda ha già servito 10mila clienti in Italia.

La mappa dei tesori di famiglia in Italia



OLTRE
60 MILIONI
IN ASSET

Dov Alter (nella foto), ceo e co-fondatore di Auctentic. La Private Advisory House offre accesso a un network internazionale di oltre 2.000 acquirenti. L'azienda ha gestito più di 60 milioni di euro in asset, con una crescita annua del 30%



eredità o in dono deve considerare tre aspetti principali: 1. Valore economico: conoscere il reale valore consente di pianificare assicurazioni corrette e di evitare sottovalutazioni che potrebbero comportare perdite economiche. 2. Valore affettivo: l'aspetto simbolico non si misura in euro, ma deve convivere con la dimensione patrimoniale. 3. Scelte strategiche: decidere se conservare, liquidare o suddividere tra eredi richiede informazioni complete e confronto con professionisti esperti, capaci di accompagnare il percorso in sicurezza. Un esempio, un diamante di oltre 1 carato, di qualità eccellente, con una classificazione Gia potrebbe essere molto ricercato sul mercato. In questi casi, la valutazione gemmologica diventa fondamentale per comprendere il valore reale del bene e decidere se mantenerlo, assicurarne o venderlo. Un altro esempio riguarda le successioni familiari: consulenza esperta può aiutare a identificare il giusto valore economico dei beni preziosi ereditati e gestire la suddivisione tra eredi senza conflitti. Una volta raccolta la documentazione, è importante rivolgersi a consulenti esperti, gemmologi certificati e professionisti con un network di acquirenti ampio e diversificato. Offerte vincenti o valutazioni approssimative rischiano di compromettere l'esito economico di un bene prezioso e la serenità del proprietario.

Tuttavia, in Italia solo il 30% del mercato secondario di gioielli familiari passa attraverso canali professionali, trasparenti e sicuri. Conoscere il valore reale di un bene prezioso non è solo questione di profitto immediato: è uno strumento di consapevolezza patrimoniale, necessario per gestire correttamente transizioni, eredità e decisioni finanziarie. Il mercato dei diamanti, soprattutto in questo momento di volatilità internazionale, può sembrare poco comprensibile per i non addetti ai lavori. I primi mesi del 2026 sono stati caratterizzati da un crescente interesse verso la tracciabilità e la sostenibilità, ma in generale vediamo che la domanda per diamanti di alta qualità continua a crescere, i diamanti sintetici stanno guadagnando terreno, incidendo sul mercato delle pietre di piccola caratura. I diamanti di grande caratura e quelli certificati con un pedigree chiaro sono ancora molto ricercati, soprattutto tra collezionisti e investitori di fascia alta.

*ceo e co-fondatore di Auctentic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia beni per un valore stimato di oltre 150 miliardi di euro
Solo il 30% passa attraverso canali trasparenti e sicuri

di **Dov Alter***

Quel tesoro nascosto dentro i cassetti: ecco quanto e come valutarlo

IN ITALIA, tra cassetti, cassette di sicurezza e caveau familiari, dormono gioielli, diamanti e orologi di lusso per un valore stimato di oltre 150 miliardi di euro. Si tratta di beni spesso ereditati o ricevuti in dono, custoditi per affetto o memoria, che raramente vengono considerati nella loro dimensione economica. Il bisogno di comprendere il reale valore di questi beni emerge soprattutto in momenti di transizione personale o familiare: un passaggio generazionale, un'eredità, una separazione o un investimento importante. Sono fasi della vita in cui le scelte sui beni preziosi possono avere un impatto concreto sul patrimonio complessivo, oltre che sulla gestione di rapporti familiari e affettivi.

In queste situazioni è importante avere al proprio fianco un interlocutore esperto che possa accompagnare il percorso decisionale. Conoscere il valore di un diamante o di un gioiello permette di prendere decisioni consapevoli: se conservarlo, assicurarne, dividerlo tra eredi o, eventualmente, ricollocarlo sul mercato. È un passaggio che richiede trasparenza, strumenti oggettivi e una comprensione realistica delle dinamiche di mercato. Se si decide di valutare i propri beni, la prima cosa da fare è procurarsi documentazione accurata: certificati gemmologici, foto dettagliate e una descrizione del bene.

Ogni diamante importante dovrebbe avere un certificato gemmologico — come quelli rilasciati da Igi o Gia — che attesta peso, colore, purezza e taglio. Il certificato è fondamentale, ma non determina solo il valore di mercato: caratura, rarità e caratteristiche tecniche devono essere interpretate alla luce della domanda attuale, dei canali di vendita e della liquidità. Chi riceve un gioiello in

Finanza Credito

LA SCHEDA

Servizi digitali e app al centro della strategia

Banca Sella è una banca commerciale italiana del gruppo Sella, controllata

da Banca Sella Holding Spa. Aderisce al fondo interbancario di tutela dei depositi e al fondo nazionale di garanzia. Offre conti correnti, carte, mutui, finanziamenti, consulenza e investimenti

per privati, famiglie, imprese, professionisti e trader online. È riconosciuta per l'innovazione nei pagamenti, nell'e-commerce e nel private banking, con una forte attenzione ai servizi digitali e alle app mobile.

L'istituto in cifre



UTILE NETTO PRIMO TRIMESTRE 2026
40,7 milioni di euro

Sella



RACCOLTA GLOBALE A VALORI DI MERCATO
45,9 miliardi di euro

+13,6% rispetto a marzo 2025

+4,8% rispetto a fine 2025



IMPIEGHI A FAMIGLIE E IMPRESE
10,6 miliardi di euro

+6,6% rispetto a marzo 2025

+1,8% rispetto a fine 2025



CET1 RATIO

19,22%



TOTAL CAPITAL RATIO

21,90%

Fonte: dati Banca Sella

Withub

DALLA
FONDAZIONE
A OGGI

Banca Sella è la banca commerciale del gruppo Sella, fondata a Biella nel 1886 con la denominazione di «Gaudenzio Sella & C.». Oggi è diffusa sul territorio nazionale con circa 300 succursali, e oltre 2.400 dipendenti, è riconosciuta per i servizi dedicati a imprese, famiglie e nei sistemi di pagamento. In foto Andrea Tessera, managing director digital banking di Banca Sella



ANDREA TESSERA DI BANCA SELLA

«L'evoluzione dei pagamenti verso modelli istantanei sta ridefinendo la finanziaie a livello globale. Il nostro servizio consentirà di contribuire a tale trasformazione»

corso europeo verso nuovi modelli digitali e costituisce la base per futuri sviluppi in diversi settori, dai pagamenti alla tokenizzazione, garantendo fiducia e stabilità nel pieno rispetto dei requisiti regolamentari».

Nell'ambito dei piani di crescita, Banca Sella ha realizzato l'operazione di fusione per incorporazione di Hype, a seguito dell'acquisizione autorizzata dalla Banca d'Italia e dalle Autorità competenti. L'integrazione consente alla banca di consolidare il proprio posizionamento competitivo in ambito retail, valorizzando un modello che combina la relazione personale e la presenza sul territorio con lo sviluppo di soluzioni ad alto contenuto digitale. L'operazione è finalizzata a rafforzare la competitività di Banca Sella e di Hype in segmenti di mercato complementari e caratterizzati da un elevato livello di innovazione tecnologica. Intanto, i dati commerciali indicano un istituto di credito in salute. Banca Sella, infatti, ha chiuso il primo trimestre del 2026 con un utile netto di 40,7 milioni di euro con un CET1 al 19,22% e il Total Capital Ratio al 21,90%. La raccolta globale al valore di mercato ha raggiunto i 45,9 miliardi di euro, con un incremento del 13,6% rispetto a marzo 2025 e del 4,8% rispetto alla fine dello scorso anno. Gli impieghi a supporto delle attività di famiglie e imprese sono aumentati del 6,6% rispetto a marzo 2025 e dell'1,8% rispetto alla fine dello scorso anno, raggiungendo i 10,6 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istituto ha completato l'iter del regolamento europeo MiCA. A lavoro con un consorzio di 37 banche per gli asset digitali di **Giorgio Costa**

L'era crypto di Banca Sella Adesso punta sulla stablecoin

BANCA SELLA è la prima banca in Italia a poter avviare servizi di crypto-attività, relativi in particolare a custodia e trasferimento di asset digitali in quanto ha completato l'iter di notifica a Banca d'Italia previsto dal regolamento europeo MiCA («Markets in Crypto-Assets Regulation»). L'ammissione tra i prestatori di servizi per le crypto-attività consentirà a Sella di lanciare, nel corso del 2026, una soluzione dedicata alla custodia, all'invio e alla ricezione degli asset digitali, rivolta a specifiche tipologie di clienti. Inoltre, a fine 2025, Banca Sella ha aderito ad un consorzio formato oggi da altre 36 banche europee per emettere una stablecoin denominata in euro, conforme alla normati-

va MICAR, il cui lancio è previsto entro la seconda metà del 2026. L'iniziativa, grazie alla quale il settore bancario italiano si affianca a quelli europei e globali già attivi in questo ambito, nasce dal percorso di innovazione avviato da Sella con la partecipazione alla sperimentazione promossa nel 2022 dal Fintech Milano Hub di Banca d'Italia sulla tecnologia a registro distribuito (Distributed Ledger Technology o DLT). Dopo aver creato al proprio interno un team specializzato in DLT & Digital Assets, Sella è tra i fondatori di Qivalis, il consorzio composto da 37 banche europee che emetterà entro l'anno una stablecoin denominata in euro, e continua a seguire con attenzione gli sviluppi strategici nella tokenizzazione dei depositi e nei pagamenti dell'Eurosistema (progetti Pontes e Appia).

«L'evoluzione dei pagamenti verso modelli istantanei, interoperabili e programmabili, favorita anche dalla tokenizzazione della moneta e degli asset - spiega Andrea Tessera, managing director digital banking di Banca Sella - sta ridefinendo le infrastrutture finanziarie a livello europeo e globale. Il nuovo servizio di Banca Sella si inserisce in questo scenario e consentirà di contribuire concretamente a tale trasformazione, sia con un approccio sistemico, sia con la proposta di soluzioni innovative sviluppate per rispondere in modo efficace alle nuove esigenze dei clienti con soluzioni finanziarie sempre più efficienti e sicure». Si tratta di un passaggio reso possibile da una grande attenzione all'innovazione tecnologica. «Negli ultimi anni abbiamo investito - continua Tessera - nell'infrastruttura tecnologica e nello sviluppo di competenze in ambito DLT e asset digitali, riconoscendo il loro potenziale nell'evoluzione dei sistemi di pagamento e di regolamento. Essere la prima banca italiana a poter offrire servizi di custodia e trasferimento di crypto-attività è un passaggio rilevante, che si inserisce nel più ampio per-

Stop al taglio accise sui carburanti

Così il pieno costa 3 euro in più

Prezzi in salita: 1,820 euro al litro la benzina, 1,899 il gasolio. Faib e Fegica pronti allo sciopero

di **Achille Perego**
ROMA

Il primo week-end vacanziero di luglio è cominciato all'insegna del caro-carburanti. Venerdì, infatti, è scaduta la riduzione di 6,1 centesimi al litro (5 di accise e 1,1 di Iva) su benzina e gasolio, decisa dal governo il 5 giugno. Sconto (già progressivamente ridotto dal primo intervento del 18 marzo quando i prezzi dei carburanti furono tagliati di 24,4 centesimi al litro) e non prorogato di fronte alla difficoltà per le casse dello Stato di sostenere l'onere – finora pari a 2 miliardi – e alla tregua nella guerra in Iran che ha fatto scendere i prezzi del petrolio.

Da ieri mattina, quindi, le accise sui carburanti sono tornate a 67,2 centesimi al litro e, sommando anche l'Iva, il peso complessivo del Fisco è tornato a superare l'euro al litro riportando l'Italia, secondo l'ultima rilevazione della Commissione Ue, al primo posto nella graduatoria europea della tassazione del diesel e al sesto in quella della «verde». Grazie al calo delle quotazioni del greggio (il barile viaggia

ormai sotto i 70 dollari, dopo i record a oltre 120 tre mesi fa) nonostante la fine dell'ultimo sconto, i prezzi dei carburanti sono tornati a salire ma con rincari pari a circa un terzo – 2 centesimi – del taglio delle accise.

Secondo i dati quotidiani del Mimit, in base agli ultimi dati rilevati dall'Osservatorio sui prezzi dei carburanti, ieri il prezzo medio dei carburanti in modalità «self service» lungo la rete stradale era pari a 1,82 euro al litro per la benzina (ve-

nerdi 1,803) e 1,899 per il gasolio (venerdì 1,882). Lo stesso sulla rete autostradale: il prezzo medio self era sempre ieri di 1,907 euro al litro per la benzina (1,894 il giorno precedente) e 1,978 euro al litro per il gasolio (1,968 venerdì, ieri) tornato così ad avvicinarsi alla soglia psicologica dei 2 euro al litro.

«**Abbiamo** deciso di non prorogare il taglio delle accise, visto che da ormai oltre 20 giorni cala il costo dei carburanti – ha spiegato il ministro delle Imprese e del Made

in Italy, Adolfo Urso –. Siamo pronti a realizzare ulteriori misure ove il negoziato in corso non dovesse avere conseguenze positive». Sta di fatto che mentre il prezzo del greggio scende vorticosamente, i prezzi alla pompa, denunciano le associazioni di consumatori, scendono molto più lentamente. I gestori però non ci stanno ad essere accusati e, dicono da Faib Conferenti-Fegica, proclamano lo stato di agitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto del 5 giugno

Cosa prevedeva:

Riduzione delle aliquote di accisa e dell'Iva pari a **6,1** centesimi al litro

Validità:

dal **7** giugno 2026 al **3** luglio 2026

Come cambiano i prezzi del carburante

FINO AL 3 LUGLIO

• Benzina:

1,803 euro/litro*

• Oli da gas o gasolio usato come carburante:

1,882 euro/litro*

*in modalità self service

A PARTIRE DAL 4 LUGLIO

• Benzina:

1,820 euro/litro*

• Oli da gas o gasolio usato come carburante:

1,899 euro/litro*

aumento sul pieno: circa **3c**

Fonte: ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Bruno Villois



L'appuntamento annuale con i saldi estivi, soprattutto dell'abbigliamento, ha più che mai importanza, in questo anno gravato, nel primo semestre, dalla fiammata tutt'altro che estemporanea dei costi dell'energia, i quali potrebbero essere più vistosi del previsto per il mese di giugno a causa del caldo torrido e dell'uso a manetta dei condizionatori d'aria. Importante che siano saldi veritieri e, come sottolinea la Confcommercio, stimolino i consumatori ad utilizzare l'opportunità del calo del prezzo, sapendo scegliere con attenzione nella ricerca di acquisti di qualità.

Dopo un semestre faticoso gli esercenti puntano a migliorare: stimati 200 euro di shopping procapite

Saldi al via, sconti per recuperare Previsto un giro d'affari da 3 miliardi

Un'opportunità che rappresenta anche un'occasione di recupero di vendite agli esercenti, visto che la prima parte dell'anno non ha fatto di certo faville, soprattutto per abbigliamento e accessori. Le previsioni nazionali fissano in una forbice tra 160 e 200 euro la spesa media procapite dei consumatori e sarebbero circa 16 milioni quelli che vi ricorrerebbero, con una spesa totale per oltre 3,2 miliardi di euro. Un importo tutt'altro che secondario, tenuto anche conto che i saldi estivi competono con

la spesa vacanze o riducendone una percentuale o ricorrendo per una delle due (o per entrambe) al credito al consumo rateizzato, da compensare nei mesi successivi. Il fattore prezzo, per ogni tipo e livello di prodotto, anche per fasce più abbienti, anima soddisfazione, motivo che aiuta le vendite e garantisce un futuro ai negozi. Bene ha fatto Confcommercio a promuovere, su tutto il territorio nazionale, l'iniziativa di garantire trasparenza e tutela dei consumatori. Chiaramente ad



adottarla saranno i suoi associati, ma essendo oltre 800mila si può ritenere che sia ad altissima diffusione e che vi possano tutti gli esercenti. Non a caso gli slogan che supportano le iniziative richiamano il vocabolo saldi abbinato a Chiari, Sicuri, Trasparenti e Tranquilli. I consumatori consapevoli da tempo escludono i prodotti usa e getta e puntando su qualità e durata. Acquistare prodotti italiani nei negozi è una garanzia di qualità e di rispetto verso le nostre imprese e i loro lavoratori, oltre a sostenere le produzioni entro confine, sia di grandi gruppi, che di piccole imprese, e aiuta a mantenere i negozi in vita. La sfida italiana si vince se si salva e aiuta a svilupparsi il prodotto italiano e l'intera catena di produzione e smercio, una sfida che per essere vinta deve appartenere a ciascuno di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Il risiko

Banche, la settimana dei verdetti

Mps al tavolo tra Intesa e Bpm

Unicredit attende per chiudere la partita Commerz. Crédit Agricole blinda la posizione a Piazza Meda

di **Antonio Troise**
MILANO

Il risiko bancario entra nella sua settimana più calda. Da una parte c'è Siena, con Monte dei Paschi chiamata a valutare le offerte arrivate sul tavolo e a misurare il proprio spazio di manovra per trovare possibili alternative al matrimonio con Intesa. Dall'altra c'è Milano, dove Unicredit attende i risultati definitivi dell'ops su Commerzbank, in calendario l'8 luglio, dopo la chiusura del periodo supplementare di adesione. Mentre, sul fronte di Bpm, i riflettori sono puntati sull'ascesa della quota di Crédit Agricole al 29,3%.

La partita più complessa resta quella intorno a Mps. L'offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi lanciata da Intesa Sanpaolo rappresenta la «madre» di tutte le operazioni sul mercato italiano. Dopo il deposito del documento d'offerta in Consob, il grup-



Carlo Messina, 64 anni, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

po guidato da Carlo Messina è al lavoro sull'assemblea del 10 settembre, chiamata ad approvare l'aumento di capitale a servizio dell'operazione. Se l'operazione andasse in porto, Intesa diventerebbe il secondo gruppo in Europa per capitalizzazione di Borsa. A Siena, però, la partita è tutt'altro che chiusa. Il consiglio di amministrazione di Montepaschi sta por-

tando avanti le valutazioni preliminari sia sull'offerta di Intesa sia sulla proposta di Banco Bpm. Secondo le indiscrezioni, un primo passaggio potrebbe arrivare già nel cda del 16 luglio, quando gli advisor Ubs e BofA dovrebbero fornire una prima lettura tecnica delle opzioni sul tavolo. Uno dei nodi più sensibili resta la partecipazione del 13,3% in Generali, detenuta da

Mediobanca. Intesa ha più volte chiarito di considerarla una semplice quota azionaria, senza alcuna intenzione di incidere sulla governance del Leone. Il dossier finirà inevitabilmente sotto la lente delle autorità di vigilanza.

L'altra data già segnata in rosso sul calendario è quella di mercoledì 8 luglio. Quel giorno Unicredit conoscerà i risultati definitivi dell'ops su Commerzbank. Il periodo supplementare di adesione si è chiuso nelle scorse ore e sul mercato circolano stime di adesioni finali intorno al 15%, in crescita rispetto al 12,5% comunicato al termine del periodo ordinario. Se le stime fossero confermate, la banca guidata da Andrea Orcel po-



trebbe portare la propria esposizione potenziale complessiva verso Commerzbank intorno al 58%. **La vera** partita, però, si giocherà nei prossimi mesi, con la fine della autorizzazione della Bce, ora in fermento per l'ipotesi dimissioni della presidente Lagarde. Intanto, però, lo sguardo resta puntato anche sull'Italia. Lo stesso Orcel si è definito osservatore della partita domestica, ma il dossier Banco Bpm resta sullo sfondo. Ed è proprio Banco Bpm, l'istituto guidato da Giuseppe Castagna, l'altro tassello che rende il risiko mobile. Crédit Agricole ha ufficializzato la salita al 29,3% del capitale tramite acquisti sul mercato e derivati, appena sotto la soglia d'Opa. La banca francese parla di investimento di lungo periodo e di rafforzamento delle partnership industriali già esistenti, ma la mossa cambia gli equilibri: qualunque futuro progetto su Banco Bpm dovrà fare i conti con la presenza sempre più forte della Banque Verte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

L'istituto francese rafforza la partnership e cambia gli equilibri della ex Popolare

Commerz, offerta al traguardo Unicredit a un passo dal controllo

Piazza Gae Aulenti vicina al 45% della banca tedesca: ora parola alla Bce. E Crédit Agricole sale al 29,3% in Bpm

di **Antonio Trolese**
MILANO

Unicredit taglia il traguardo dell'offerta pubblica di scambio su Commerzbank. I tempi supplementari per le adesioni si sono chiusi, ma per conoscere i dati definitivi bisognerà attendere l'8 luglio. E intanto, sempre sul rischio bancario, Crédit Agricole supera la soglia del 25% del capitale di Banco Bpm, salendo al 29,3% delle quote. Nel frattempo, la banca guidata da Andrea Orcel è a un passo dal controllo dell'istituto tedesco, nonostante l'opposizione del governo di Berlino. Nell'ultima seduta utile, il mercato ha continuato a scommettere sul successo dell'operazione. Unicredit ha chiuso in lieve rialzo a 81,96 euro, mentre Commerzbank, guidata da Bettina Orlopp, ha perso lo 0,45% a 37,72 euro. L'offerta resta a premio, con un margine indicato intorno al 5,3%.

I numeri sono ormai chiari: Unicredit può contare su una quota del 26,7% in azioni, a cui si aggiunge un 3,2% in derivati con diritti di voto. A questo pacchetto va som-



Bettina Orlopp, ceo di Commerzbank. A lato: Andrea Orcel

mato il 12,5% di titoli portati in adesione all'offerta, dato aggiornato al 19 giugno. Secondo diversi osservatori, il risultato finale potrebbe essere superiore di qualche punto, spingendo la partecipazione complessiva verso il 45%, se non oltre. Fuori dal perimetro dell'offerta restano, almeno per ora, alcuni blocchi rilevanti: il 12% detenuto dal governo tedesco, contrario fin dall'inizio all'operazione; circa il 16% in mano agli azionisti retail tedeschi; il 4,1% di azioni proprie; e una quota stimata intorno al 17% riferibile a fondi passivi, che potrebbero rivedere le proprie posizioni solo

dopo la chiusura dell'Ops. In mano a Unicredit ci sono inoltre derivati pari al 13,2%, regolabili solo per cassa, il cui utilizzo sarà valutato in base all'andamento del titolo Commerzbank.

Se i dati finali confermeranno le attese, Unicredit potrebbe trovarsi in una posizione decisiva nella governance della banca tedesca. Anche con una quota intorno al 45%, in un'assemblea tradizionalmente poco partecipata, piazza Gae Aulenti potrebbe disporre della maggioranza necessaria per incidere sugli assetti. La banca italiana potrebbe arrivare a nominare 10 rappresentanti su 20, incluso il presidente, che dispone del

voto doppio. Da lì passerebbe anche la possibilità di designare il management e avviare l'applicazione della strategia «Unlocked» al gruppo tedesco. Dopo il completamento dell'offerta, Unicredit dovrà ottenere l'autorizzazione della Bce per superare la soglia del 30%.

I tempi stimati sono di tre-sei mesi. Durante questo periodo Unicredit non potrà acquistare azioni Commerz. Una volta ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Eurotower l'istituto italiano potrà acquistare liberamente sul mercato, senza che questo determini obblighi nei confronti degli altri azionisti. Altra via potrebbe essere quella di stipulare nuovi Total return swap (derivati) o acquistare azioni in maniera bilaterale, con l'obbligo, qualora l'acquisto avvenga nei 12 mesi successivi alla chiusura dell'offerta, di compensare in contanti l'eventuale differenza di prezzo ai soli azionisti Commerz che avevano conferito le azioni all'offerta. Trascorsi dodici mesi dalla chiusura dell'ops, è il ragionamento degli analisti, Unicredit potrebbe anche promuovere una nuova offerta senza obblighi particolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente della Eurotower potrebbe lasciare prima della scadenza del mandato per le presidenziali in Francia: «Serve una voce europea»

Lagarde, ipotesi dimissioni: parte il risiko Bce

FRANCOFORTE

La presidente della Bce, Christine Lagarde, scopre le carte: non esclude la possibilità di lasciare Eurotower prima della scadenza del suo mandato, prevista ad ottobre 2027. E apre allo scenario di un'entrata in campo per le elezioni presidenziali francesi proponendosi come la «voce europea». Il numero uno dell'Eurotower intende spiegare ai cittadini francesi che allontanarsi dall'Europa sarebbe «un percorso doloroso» con riflessi economici e sociali. In un'intervista al quotidiano Les Echos,

Lagarde conferma così la volontà di portare avanti il proprio incarico fino a fine mandato, sottolineando tuttavia che un'uscita anticipata non è da escludere. Nonostante le ambizioni politiche, Lagarde però rassicura i mercati: non se ne andrà domani. Sottolinea che l'economia sta ancora attraversando una fase «turbolenta». Lagarde rimarrà al suo posto, comportandosi come lei stessa si è definita in passato, «il capitano che non abbandona la nave». Per ora, una possibile candidatura o sostegno a terzi pensa infatti che «non sia all'ordine del giorno». **L'apertura** a un addio anticipa-



Christine Lagarde, presidente della Bce

to ha fatto scattare subito il toto-successore, in bilico tra un profilo da «falco» rigorista sui tassi o da «colomba» flessibile.

La scossa più forte però si è sentita nei corridoi delle istituzioni europee. Le nomine dei «top jobs» si basano su delicatissimi equilibri geopolitici tra gli Stati membri. Un'uscita anticipata di Lagarde scombuscolerebbe del tutto la partita a scacchi euro-

pea in vista del cosiddetto «Mid-term» di inizio 2027. E così prende il via la corsa alla Bce tra favorite – Spagna e Germania – e outsider come l'Olanda e la Corazia. A Bruxelles, circola la tesi che von der Leyen si faccia da parte, creando le condizioni per un candidato tedesco al vertice di Francoforte. Intanto, ieri sul palco di Aix-en-Provence, Lagarde ha difeso con nettezza la linea della Bce sui tassi, individuando nel completamento dell'unione dei capitali una «priorità assoluta» del prossimo futuro.

Stela Mehmeti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La finanza ceca punta l'Italia, dagli Yacht agli pneumatici oltre 2,6 miliardi sul Paese

Le partite aperte

Srnad ha prima rilevato due società di munizioni ora guarda al 14% di Pirelli

Dopo Kellner l'arrivo di Kretinsky prima su asset energetici poi su Unieuro

Cheo Condina

Le privatizzazioni post caduta del muro di Berlino, salvataggi ad alto rischio, blitz mirati in settori chiave come energia, immobiliare e difesa, che hanno anticipato i trend di mercato, generando ricchissimi profitti. E così che i grandi finanziere cecchi, come Daniel Kretinsky, Karel Komarek e Marek Dospiva, hanno costruito le proprie fortune, oggi quantificabili in quasi 100 miliardi di euro, e che hanno permesso loro di fare shopping in Europa e in Italia, dove avrebbero puntato oltre 2,6 miliardi. Cifra che comprende, tra gli altri, i principali asset tricolori di generazione elettrica di Eon, Unieuro (attraverso l'Opa lanciata da Fnac Darty), Farmacie Italiane, il 23% di Ferretti, gioiellieri della difesa come Focchi Munizioni e Perassi, oltre al possibile acquisto del 14% di Pirelli da parte dell'uomo più ricco della Repubblica Ceca, Michal Srnad.

In realtà, il pioniere della dinastia è Petr Kellner, scomparso a soli 56 anni

in un incidente d'elicottero in Alaska nel 2021. La sua è una storia simbolo: da venditori di fotocopiatrici è diventato il re del credito al consumo e assicurazioni dell'Europa dell'Est fino a siglare con la sua Ppf una maxi partnership con Generali, dove è entrato in cda, poi liquidata per oltre 2 miliardi. La sua fortuna, un patrimonio oggi di oltre 16 miliardi su cui moglie e figli hanno mantenuto salda la presa, l'ha costruita sfruttando le privatizzazioni di inizio anni Novanta, realizzate da Praga dando a ogni cittadino dei voucher per rilevare piccole quote delle grandi aziende di Stato. Kellner, indebitandosi, ha accumulato montagne di certificati: da lì è partita la grande scalata, che lo ha portato a essere per lungo tempo l'uomo più ricco della Repubblica Ceca.

Kretinsky, classe 1975, era troppo giovane per arricchirsi con il post comunismo, ma è riuscito a costruirsi un patrimonio di oltre 10 miliardi grazie all'essere un perfetto "bottom fisher" partendo dal suo gruppo energetico Eph: cioè un "pescatore" di asset i cui prezzi sono scivolati a profondità oceaniche. La scommessa è un'inversione del trend di mercato: un rischio, ma anche una potenziale fonte di guadagni monstre. Kretinsky ci ha saputo fare. Nel 2015, mentre Sorgenia veniva salvata dal fallimento e i grandi esperti

sentenziavano che le centrali a gas valevano meno del ferro con cui erano costruite, rilevò tutto il termoelettrico, compresa la centrale a carbone in Sardegna, di Eon in Italia. Prezzo mai reso noto ma secondo rumors dell'epoca, non confermati, 200-300 milioni: pochissimo, ma abbastanza per chi li considerava impianti ormai desueti. Non lo erano per Kretinsky che partiva da un presupposto: la transizione energetica avrebbe richiesto un lungo periodo di interregno del fossile. Ha avuto ragione: Eph in Italia è diventato uno dei principali operatori, mentre lui in Europa - pur confermando la leadership nell'energia - ha continuato a fare shopping di marchi e gruppi, taluni salvati dal dissesto, spaziando dai media (Le Monde) alla grande distribuzione (Cassino, Metro, una quota in Sainsbury's), dalla Royal Mail britannica a Fnac Darty, che due anni fa ha lanciato un'Opa da 250 milioni sull'italiana Unieuro.

Altra partita italiana che ha visto un miliardario ceco in prima fila è Ferretti, dove Karel Komarek, con la sua Kkcg, ha rilevato il 23% (circa 230 milioni) per poi sostenere in assemblea, insieme ai soci storici italiani, l'ad Alberto Galassi, poi uscito sconfitto dalla lista dei cinesi di Weichai. La fortuna di Komarek - anche qui parliamo di circa 10 miliardi - è nata dall'energia ma soprattutto dal gioco. Non nel senso letterale del termine, ma dal salvataggio nel 2011 di Sazka, la storica lotteria nazionale ceca finita sull'orlo del fallimento. Komarek la ha risanata e da lì ha fatto campagna acquisti in Europa, costruendo il colosso Allwyn, che ha vinto la gara per gestire la lotte-

I protagonisti

Gli asset
Dagli Yacht agli pneumatici passando per armi, energia e consumi



DANIEL KRETINSKY
Ad di Eph, il più grande gruppo energetico dell'Europa centrale

500

I milioni puntati sul Paese

Tra quanto pagato per gli asset energetici di Eon e il controvalore dell'Opa di Fnac su Unieuro.



KAREL KOMAREK
Fondatore di Kkcg, è uno degli uomini più ricchi della Repubblica Ceca

230

I milioni sugli Yacht

È il controvalore della partecipazione costruita da Kkcg in Ferretti pari al 23%.



MICHAL SRNAD
È considerato uno dei più ricchi industriali delle armi al mondo

1.600

I milioni in Italia

È quanto dovrebbe spendere per il 14% di Pirelli, sommato a Focchi Munizioni e Perassi.



MAREK DOSPIVA
È co-fondatore di Penta Investments che controlla a sua volta Dr. Max

300

I milioni sulle farmacie

È quanto Dr. Max, controllato da Penta Investments, ha pagato per la catena Farmacie Italiane.

ria nazionale in Gran Bretagna e infine, ormai tra i leader mondiali, si è quotato ad Atene a inizio 2026 con un valore superiore a 18 miliardi.

Il primato dell'ascesa più vorticosa va però a Michal Srnad, che nei mesi scorsi a soli 33 anni è diventato l'uomo più ricco della Repubblica Ceca, con oltre 30 miliardi di euro, grazie all'Ipo del colosso della difesa, la sua Csg, sulla Borsa di Amsterdam. A differenza del padre, che negli anni Novanta si era arricchito commerciando vecchi blindati sovietici, Michal ha intuito per tempo la nuova fase della difesa europea e la necessità di integrare verticalmente il segmento delle munizioni in ambito Nato. Lo ha fatto comprando aziende in tutto il mondo, ma anche in Italia, Focchi Munizioni e i fuclli di lusso Perassi: valore delle transazioni coperto dal riserbo, ma stimabile complessivamente in mezzo miliardo. Oggi il suo nome è stato accostato all'acquisto del 14% di Pirelli, parte del pacchetto dei cinesi di Sinochem. Se la trattativa andasse in porto sarebbe un altro miliardo abbondante di euro impegnato sull'Italia. Come la Penta Investments. Fondata da Marek Dospiva e altri quattro compagni d'università nel 1994, dopo avere intuito prima di molti altri l'import di tessuti e abbigliamento a basso costo dalla Cina, anche grazie agli studi tra Pechino e Mosca, è via via cresciuta fino a diventare uno dei principali poli del private equity dell'Est Europa. Di recente - attraverso la catena Dr. Max - ha rilevato Farmacie Italiane da F2i e dalla famiglia Crimi per 300 milioni, a fronte di una vasta diversificazione di portafoglio, in cui spicca il nuovo skyline di Praga, anche grazie all'archistar Zaha Hadid. Da ultimo una segnalazione la merita anche Radovan Vitek, immobiliare entrato in maniera decisa sul mercato romano e che nei mesi scorsi ha lanciato un'offerta sul 20%, non ancora in suo possesso, di Next Re Siliq. A Vitek e alla sua GPI Property Group sarebbero anche riconducibili i tre fondi finiti sotto la lente di Bankitalia nel corso dell'ispezione di DeA Capital Re Sgr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia di Komarek per Ferretti con Kkcg e il fondo Penta con Dr. Max per rilevare la catena Farmacie Italiane

Private equity, investimenti in calo

Fondi chiusi

Il valore delle operazioni nel secondo trimestre è sceso del 22,8% a 419,9 mld

Monica D'Ascenzo

Il mercato globale del private equity entra nella seconda metà del 2026 con segnali contrastanti. Dopo la vivacità registrata nella seconda parte del 2025, gli investimenti e le dismissioni hanno rallentato nel secondo trimestre, penalizzati dalle tensioni geopolitiche, dall'incertezza legata all'intelligenza artificiale e da un raffreddamento del mercato dei mega-deal. Sul fronte della raccolta, invece, i capitali continuano ad affluire a un ritmo sostenuto, ma si concentrano sempre più nelle mani dei grandi operatori, mentre il numero di nuovi fondi chiusi si avvia ai minimi da oltre un decennio. La fotografia è del report Global PE First Look - Q2 2026

di PitchBook, secondo il quale l'attività di investimento ha mostrato un rallentamento nel secondo trimestre dell'anno: il valore complessivo delle operazioni di private equity a livello globale nel secondo trimestre dell'anno in corso è diminuito del 22,8% su base trimestrale, attestandosi a 419,9 miliardi di dollari. Si tratta del livello trimestrale più basso dal secondo trimestre del 2024. Il numero di deal si è attestato a livello globale a 5.672 in incremento del 2,2%, a significare che sta diminuendo la taglia media delle singole operazioni.

Uno degli elementi più rilevanti emersi dal report riguarda la persistente difficoltà del mercato delle exit, che continua a rappresentare il principale fattore di freno per l'intero ecosistema del private equity. Sebbene rispetto agli anni precedenti siano emersi alcuni segnali di miglioramento, il numero complessivo di dismissioni rimane insufficiente a garantire un'efficace redistribuzione del capitale agli investitori istituzionali. Il valore complessivo delle exit nel secondo trimestre del 2026 nel private equity globale è diminuito del



Le exit sono diminuite del 19,7% rispetto al trimestre precedente, a 275,2 miliardi

19,7% rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 275,2 miliardi di dollari, mentre il numero delle operazioni è sceso leggermente a 948.

Dalla debolezza delle attività di dismissione deriva un mercato del fundraising che riflette un contesto altamente competitivo. La raccolta globale di capitali nel private equity evidenzia invece una crescente divergenza tra l'ammontare delle risorse raccolte e il numero di fondi chiusi. Dall'inizio dell'anno sono stati raccolti 261,8 miliardi di dollari, un ritmo superiore di circa il 17% rispetto a quello del 2025. Nello stesso periodo sono stati chiusi appena 310 fondi, un dato che, se confermato, porterebbe il totale annuo al livello più basso degli ultimi dieci anni, con una flessione del 25%. Gli investitori istituzionali, quindi, mantengono un forte interesse nei confronti del private equity come asset class, ma risultano sempre più orientati verso gestori caratterizzati da una consolidata esperienza operativa e da una comprovata capacità di creare valore nel lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 06.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.07.26	IT0005704454	99,965	480	—	—
14.07.26	IT0005660029	99,962	466	—	—
31.07.26	IT0005692485	99,850	1931	—	—
14.08.26	IT0005666851	99,762	968	2,35	2,10
14.09.26	IT0005669269	99,575	2969	2,29	2,04
30.09.26	IT0005702656	99,458	1685	2,37	2,05
14.10.26	IT0005674335	99,362	1915	2,39	2,13
13.11.26	IT0005678492	99,175	1095	2,37	2,11
30.11.26	IT0005711749	99,035	1017	2,45	2,15
14.12.26	IT0005684888	98,961	7057	2,41	2,13
31.12.26	IT0005719536	98,817	3851	2,43	2,12
14.01.27	IT0005689887	98,737	1604	2,46	2,19
12.02.27	IT0005695256	98,535	2424	2,48	2,21
12.03.27	IT0005699340	98,337	709	2,50	2,20
14.05.27	IT0005709289	97,866	1347	2,57	2,27

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 06.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0.80	IT0005534884	1,65	101,620	831	2,65	2,21
15.04.29 +0.65	IT0005451361	1,57	101,350	818	2,74	2,33
15.10.30 +0.75	IT0005491250	1,62	101,840	689	2,89	2,47
15.10.31 +1.15	IT0005554882	1,82	103,570	402	3,03	2,56
15.04.32 +1.05	IT0005594467	1,77	103,140	192	3,07	2,61
15.04.33 +1.00	IT0005620460	1,80	103,380	725	3,15	2,69
15.04.34 +1.05	IT0005652828	1,77	102,860	296	3,25	2,79
15.04.35 +0.80	IT0005680753	1,65	100,670	728	3,33	2,90
15.04.36 +0.80	IT0005707689	1,65	100,020	10808	3,41	2,97

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,840	2552	2,78	2,66
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,880	2262	3,06	2,87
16.11.2033	IT0005466351	0,68	86,960	6818	3,59	3,38
27.04.2037	IT0005442097	0,60	79,720	1869	3,99	3,75

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	104,410	9321	3,11	2,62
30.04.2035	IT0005508590	2,00	103,530	12102	3,56	3,06
30.10.2037	IT0005596470	2,03	102,590	2360	3,80	3,29
30.04.2045	IT0005438004	0,75	64,850	6087	4,27	4,02
30.04.2046	IT0005631608	2,05	98,080	4144	4,29	3,75

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,270	6017	4,47	3,91

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	99,130	4158	3,53	3,10

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	101,227	3658	2,66	2,17
10.10.2028	IT0005565400	1,03	103,360	2135	2,93	2,38
05.03.2030	IT0005583486	0,81	102,670	3618	3,12	2,64
14.05.2030	IT0005594483	0,84	102,280	2437	3,18	2,70
10.03.2032	IT0005696338	0,65	99,370	2966	3,37	2,96
28.10.2032	IT0005672024	0,65	98,920	4490	3,40	3,00

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,095	102	4,52	-14,71
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,250	2	3,59	1,53
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,230	32	3,74	2,86
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,670	1384	3,82	2,27
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,870	330	4,25	3,67
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,340	8434	4,31	3,38
15.05.2033	IT0005482994	0,05	91,540	1175	4,37	3,75
15.08.2035	IT0003745541	1,18	106,960	147	4,66	3,68
15.05.2036	IT0005588881	0,90	100,030	159	4,84	4,23
30.05.2039	IT0005547812	1,20	104,120	936	5,11	4,47
15.09.2041	IT0004545890	1,28	107,180	578	5,15	4,42
15.02.2046	IT0005706293	1,13	99,040	1480	5,45	4,89
15.05.2051	IT0005436701	0,08	59,270	385	5,46	5,10
15.05.2056	IT0005647273	1,28	101,040	284	5,66	5,13

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,390	1130	3,99	3,38
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,160	2120	3,44	2,74
22.11.2028	IT0005517195	0,80	100,830	2116	4,03	3,41
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,050	2955	4,29	3,71
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,450	2198	4,46	3,84

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali						
15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,991	823	0,00	0,00
01.08.2026	IT0005454241	—	99,833	4898	0,00	0,00
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,096	700	2,41	2,03
15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,263	2964	2,39	1,92
01.11.2026	IT0001086567	3,63	101,500	530	2,38	1,51
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,563	3399	2,35	2,19
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,211	1699	2,37	2,26
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,250	1184	2,52	2,14
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,015	735	2,52	2,19
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,991	3009	2,51	2,37
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,725	1612	2,52	2,23
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,850	477	2,62	2,18
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,480	1974	2,56	2,29
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,500	2659	2,57	2,30
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,130	5605	2,57	2,45
15.10.2027	IT0005622128	1,35	100,110	1749	2,63	2,28
01.11.2027	IT0001174611	3,25	104,940	261	2,66	1,87
01.12.2027	IT0005500068	1,33	100,020	2286	2,65	2,31
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,070	2132	2,62	2,36
28.02.2028	IT0005692410	1,10	99,250	379	2,68	2,40
15.03.2028	IT0005433690	0,13	96,140	2139	2,62	2,58
01.04.2028	IT0005521981	1,70	101,240	1686	2,67	2,23
15.06.2028	IT0005641029	1,33	99,920	1348	2,71	2,36
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,790	1579	2,66	2,58
01.08.2028	IT0005548315	1,90	102,330	619	2,65	2,17
01.09.2028	IT0004889033	2,38	104,240	8072	2,72	2,13
01.12.2028	IT0005340929	1,40	100,260	654	2,70	2,34
15.01.2029	IT0005660052	1,18	98,990	1574	2,78	2,47
01.02.2029	IT0005566408	2,05	103,280	275	2,78	2,25
15.02.2029	IT0005467482	0,23	94,290	2416	2,75	2,67
15.03.2029	IT0005689960	1,20	99,000	1617	2,81	2,49
15.06.2029	IT0005495731	1,40	100,000	1904	2,82	2,46
01.07.2029	IT0005584849	1,68	101,470	136	2,85	2,42
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,650	8704	2,79	2,42
15.09.2029	IT0005716839	0,75	100,450	1600	2,86	2,48
01.10.2029	IT0005611055	1,50	100,440	757	2,87	2,49
01.11.2029	IT0001278511	2,63	107,580	7533	2,85	2,27
15.12.2029	IT0005519787	1,93	103,150	1252	2,89	2,42
01.03.2030	IT0005024234	1,75	102,190	607	2,88	2,44
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,650	894	2,89	2,71
15.06.2030	IT0005542797	1,85	102,800	792	2,96	2,47
01.07.2030	IT0005637399	1,48	100,000	2172	2,97	2,60
01.08.2030	IT0005403396	0,48	92,450	1353	2,95	2,82
01.10.2030	IT0005654642	1,35	98,870	1667	3,01	2,66
15.11.2030	IT0005561888	2,00	104,030	141	3,02	2,51
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,550	18925	3,00	2,78
01.02.2031	IT0005671273	1,43	99,240	4404	3,04	2,67
15.02.2031	IT0005580094	1,75	102,010	6147	3,04	2,60
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,700	8476	3,05	2,92
01.05.2031	IT0001444378	3,00	113,190	877	3,05	2,35
01.06.2031	IT0005707614	1,58	100,370	1043	3,10	2,69
15.07.2031	IT0005595803	1,73	101,730	777	3,10	2,66
01.08.2031	IT0005436693	0,30	88,550	1511	3,08	3,00
15.11.2031	IT0005619546	1,58	100,150	1234	3,14	2,74
01.12.2031	IT0005449969	0,48	89,360	2379	3,13	3,00
01.03.2032	IT0005094088	0,83	92,380	1971	3,15	2,93
01.06.2032	IT0005466013	0,48	88,190	756	3,18	3,04
15.07.2032	IT0005647265	1,63	100,200	3916	3,24	2,82
15.11.2032	IT0005668220	1,63	99,900	4159	3,29	2,87
01.12.2032	IT0005494239	1,25	95,830	6551	3,25	2,90
01.02.2033	IT0003256820	2,88	114,530	1376	3,29	2,62
15.03.2033	IT0005689994	1,58	99,050	890	3,33	2,93
01.05.2033	IT0005518128	2,20	105,700	1188	3,32	2,78
15.06.2033	IT0005704868	1,65	99,750	4132	3,37	2,93
01.09.2033	IT0005240350	1,23	94,510	1504	3,34	3,02
01.11.2033	IT0005544082	2,18	104,280	3776	3,40	2,86
01.03.2034	IT0005560948	2,10	105,720	1350	3,45	2,93
01.07.2034	IT0005584856	1,93	102,710	4737	3,48	3,00
01.08.2034	IT0003535157	2,50	110,840	241	3,48	2,88
01.02.2035	IT0005607970	1,93	102,380	1381	3,55	3,07
01.03.2035	IT0005358806	1,68	98,840	6043	3,54	3,11

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mln euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,65	17.06.26	
Tasso di deposito	2,25	17.06.26	
Main Refinancing (Tn Rate)	2,40	17.06.26	
Operazioni di mercato aperto			
Pross./termine settimanale			
7gg	2,40	01.07.26	12
7gg	2,40	24.06.26	18
Pross./termine mensile			
91gg		01.07.26	7
91gg		27.05.26	3
91gg		29.04.26	3

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EurSTB (01/07/26)	2,1830
Aemia Usa (06/07/26)	4,3500
Cerra Can (02/07/26)	2,3100
Suisse Swiss (03/07/26)	-0,0382
Sefr Usa (02/07/26)	3,6400
Sonia Uk (06/07/26)	3,7902
Tonar Jpn (06/07/26)	0,9770

Nota: I tassi di riferimento alternativi sono calcolati sui tassi base di rischio ("risk-free rates") calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 06.07. Valuta 08.07	Tasso 365
Scad. Tasso 360	
1 w	2,164
1 m	2,224
3 m	2,327
6 m	2,547
1 a	2,693
Media % mese Giugno	
1 m	2,121
3 m	2,395
6 m	2,590
1 a	2,804

Nota: Al fine di garantire correttezza di calcolo, il finanziamento è esente da intermediari finanziari ed, in tal caso, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare l'indice Euribor 365 con la formula dell'Amf, disomogenea con una formula matematica, da Eurobor 360 (Euribor 360 + (365/360) * 0,0001).

IRS

Tassi del 06.07	Denaro	Lettera
Scadenza		
21/06	2,66	2,69
17/06	2,71	2,73
17/06	2,72	2,74
17/06	2,75	2,77
17/06	2,78	2,80
06/06	2,81	2,84
77/06	2,86	2,88
07/06	2,90	2,92
09/06	2,94	2,97
10/06	2,99	3,01
11/06	3,02	3,05
12/06	3,07	3,10
15/06	3,15	3,17
20/06	3,22	3,24
25/06	3,32	3,33
30/06	3,18	3,20
04/06	3,06	3,09
07/06	2,93	2,95

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,28	2,34	2,42	2,54	2,55	2,65	2,79	2,93	3,51
Un mese fa	3,13	3,11	2,66	2,16	2,02	2,02	2,04	2,17	2,50
Un anno fa	3,73	3,77	3,72	3,19	3,03	2,77	2,73	2,87	3,06

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Italia	-1,47	-1,61	-1,52	-1,59	-1,60	-1,56	-1,54	-1,54	-1,46
Giappone	1,36	1,34	1,21	1,14	0,92	0,72	0,30	0,11	0,56
Regno Unito	-1,55	-1,62	-1,60	-1,59	-1,56	-1,56	-1,57	-1,85	-2,00

TASSI INTERBANCARI

06.07	Risk Free Rate								
Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Sof. Usd	Term Smla Gbp	Term Tofr Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Olbor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln
0/N	—	—	—	—	—	—	—	3,30000	2,61357
1w	2,18305	—	—	—	—	2,06330	4,30000	1,77000	3,56000
1m	2,08637	3,66688	3,73930	0,97375	-0,03820	2,18330	4,38000	1,88000	3,51000
2m	—	—	—	—	—	—	4,69000	1,94000	—
3m	1,98674	3,72994	3,76780	0,98260	-0,04210	2,29330	4,60000	2,01600	3,63000
6m	1,96707	3,83801	3,89510	1,05500	-0,04740	2,57000	4,87000	2,17000	3,68000
12m	1,96080	3,99629	3,95950	—	—	2,91670	—	—	3,65714

I dati Smla, Tofr, Saron, Cibor, Olbor, Stibor e Priber sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 06.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1415	-0,288	-2,85
Giappone	Jpy	185,3100	0,450	0,06
G. Bretagna	Gbp	0,8554	-0,212	-1,97
Svizzera	Chf	0,9201	0,120	-1,21
Australia	Aud	1,6662	-0,230	-6,36
Brasile	Brl	5,9130	-0,588	-8,13
Canada	Cad	1,6236	-0,135	0,92
Danimarca	Dkk	7,4748	0,003	0,08
Filippine	Php	70,2270	-0,159	1,39
Hong Kong	Hkd	8,9528	-0,293	-2,12
India	Inr	108,9035	-0,090	3,13
Indonesia	Idr	20565,3800	0,003	4,71
Islanda	Isk	144,0000	—	-2,17
Israele	Isr	3,4414	0,242	-8,16
Malaysia	Myr	4,6630	0,054	-2,21

Paese	Valute	Dati al 06.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Messico	Mex	19,9586	-0,075	-5,49
N. Zelanda	Nzd	2,2079	0,150	-1,48
Norvegia	Nok	11,2340	-0,311	-5,14
Polonia	Pln	4,2883	0,082	1,59
Rep. Ceca	Czk	24,1570	-0,153	-0,33
Rep. Pop. Cina	Cny	7,7573	-0,079	-5,70
Romania	Ron	5,2310	-0,094	2,63
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4765	-0,061	-2,25
Sud Corea	Krw	1747,7200	-0,798	2,99
Sudafrica	Zar	18,5318	-0,155	-4,69
Svezia	Sek	11,0150	-0,150	1,79
Thailandia	Thb	38,0400	0,282	2,21
Turchia	Try	53,4222	-0,298	5,82
Ungheria	Huf	353,5000	0,113	-8,22

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA							
Dati al 06.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 06.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale				Moldavia Rupia			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	574,6450	Honduras Lempira	17,6019	-2,15	15,4200
Eritrea Nakfa	17,5563	-2,85	15,3800	Nicaragua Cordoba Oro	4088,4300	-2,17	3581,6300
Etiopia Birr	182,4998	0,10	159,8772	Parana Rialto	2397,2000	-2,85	2100,0000
Gambia Dalasi	82,4300	-3,46	72,2100	Pen. Domin. Peso	174,2456	3,13	152,6500
Ghana Cedi	12,9731	5,69	11,3650	Rep. Dominicana	0,4389	-2,86	0,3840
Gibuti Franco	202,8690	-2,85	177,7210	Oman Rial	317,4840	-3,62	278,1288
Guinea Franco	9981,7123	-2,55	8744,3822	Qatar Riyal	4,1551	-2,25	3,6400
Kenya Shilling	147,5707	-2,62	129,2779	Siria Lira	139,2639	-98,93	122,0000
Liberia Dollaro	207,4220	-1,14	181,7100	Sri Lanka Rupia	382,5654	5,01	335,1411
Mauritania Ouguiya	45,5800	-2,70	39,9300	Taghikistan Somoni	10,5998	-2,57	9,2788
Nigeria Naira	1564,0719	-7,82	1370,1900	Taiwan Dollaro	36,5318	-0,90	32,4001
Rep. D. Congo Franco	2563,3667	0,01	2245,6125	Turkmenistan Manat	3,9955	-2,85	3,5000
Rwanda Franco	1673,2077	-2,09	1465,7974	Uzbekistan Som	23688,4000	-3,04	13991,5000
Seychelles Rupia	16,8127	-3,67	14,7789	Vietnam Dong	20919,0000	-2,80	26490,0000
Siera Leone Leone	27,6603	-0,31	24,7315	Yemen Rial	372,0120	-2,88	238,2900
Somalia Scellino	652,3901	-2,71	571,5200	Centro America			
Sudan Sterlina	685,1519	-2,82	600,2207	Ant. Ol. Florino	2,0433	-2,85	1,7900
Uganda Scellino	4174,7000	-1,83	3656,8300	Antigua Dollaro	3,0821	-2,85	2,7000
Africa del Sud				Aruba Florino	2,0433	-2,85	1,7900
Angola Kwanza	1049,7270	-2,80	919,6030	Bahamas Dollaro	1,1415	-2,85	1,0000
Botswana Pula	15,8322	-2,58	0,0721	Barbados Dollaro	2,2830	-2,85	2,0000
Burundi Franco	3420,1620	-2,00	2996,2000	Belize Dollaro	2,2830	-2,85	2,0000
Lesotho Loti	18,5318	-4,69	16,2346	Bermada Dollaro	1,1415	-2,85	1,0000
Malawi Kwacha	1978,4355	-2,89	1733,1892	Cayman Dollaro	0,9390	-2,85	0,8200
Mozambico Metical	72,4000	-3,32	63,6000	Costa Rica Colon	538,5264	-11,25	454,7500
Namibia Dollaro	18,5318	-4,69	16,2346	Cuba Peso	27,3990	-2,25	24,0000
Tanzania Scellino	2993,8859	3,54	2622,7346	El Salvador Colono	9,8881	-2,85	8,7500
Zambia Kwacha	20,9761	-16,45	18,3759	Guatemala Quetzal	100,1716	-3,21	158,5500
Zimbabwe Dollaro	30,6894	0,56	26,8930	Haiti Gourde	148,9856	-2,98	130,5711
Africa Insulare				Honduras Lempira	30,5445	-1,40	26,7588
Cape Verde Escudo	110,2450	—	96,5970	Nicaragua Cordoba Oro	42,0220	-2,90	36,8130
Comore Franco	461,9678	—	430,9836	Parana Rialto	1,1415	-2,85	1,0000
Madagascar Ariary	4873,0700	-5,36	4269,0100	Pen. Domin. Peso	67,4556	-0,92	59,0930
Mauritius Rupia	53,6967	-0,93	47,0405	Trinidad Dollaro	7,7035	-3,31	6,7480
Saint Elena Sterlina	0,8554	-1,97	1,3345	Europa			
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,4630	Albania Lek	93,8400	-3,06	82,2100
Africa Mediterranea				Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7130
Algeria Dinaro	151,9468	-0,08	133,1115	Giulietta Sterlina	0,8554	-1,97	1,3340
Egitto Lira	55,9503	-0,18	49,0147	Macedonia Dinaro	61,5267	-0,61	53,8990
Libia Dinaro	7,3164	15,08	6,4095	Moldavia Lei	20,0447	2,10	17,5600
Marocco Dirham	10,4950	-0,18	9,3690	Serbia Dinaro	117,1787	-6,11	102,6511
Tunisia Dinaro	3,7713	-0,69	2,9534	Ucraina Hryvnia	50,8096	2,16	44,5630
Asia				Oceania			
A. Saudita Riyal	4,2806	-2,85	3,7590	Fiji Dollaro	2,5773	-3,51	0,6429
Alghania Alghani	75,3662	-2,87	66,0738	Nuovi Guinea Kina	0,5014	0,31	0,2774
Armenia Dram	419,9400	-6,26	367,8800	Palau Dollaro CFP	118,9317	—	104,5400
Azerbaigian Manat	1,9406	-2,85	1,7000	Salomone Dollaro	9,2594	-3,24	0,1234
Bahrain Dollaro	0,4290	-2,94	0,3760	Samoa Tala	3,3168	-3,40	2,7480
Banglad. Taka	140,2333	-2,41	122,8500	Tonga Pa'anga	2,7095	-3,27	0,4213
Bhutan Ngultrum	108,9035	3,13	95,4035	Vanatu Vatu	135,5500	-3,83	118,9200
Brunei Dollaro	1,4765	-2,25	1,2935	Sud America			
Cambogia Riel Kam.	4596,6600	-2,43	4026,8600	Argentina Peso	1698,8282	-0,51	1488,2420
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1922	-2,85	3,6725	Bolivia Boliviano	11,2209	-38,20	9,8300
Georgia Lari	3,0095	-4,94	2,6354	Cile Peso	1051,3000	-0,65	920,9800
Giordania Dinaro	0,8093	-2,86	0,7390	Colombia Dollaro	3809,4200	-14,10	3337,3800
Iran Dinaro	1465,3450	-2,85	1310,0000	Costa Rica Colon	0,8554	-1,97	1,3345
Kazakistan Tenge	579,6800	-8,89	472,7800	Guatemala Quetzal	288,2846	-2,89	209,2200
Kingdoms Srm	99,8242	-2,84	87,4500	Paraguay Guarani	6990,7020	-10,30	6071,2000
Kuwait Dinaro	0,3528	-2,46	0,3091	Peso Nuevo Sol	3,2804	-1,70	2,9011
Laos Kip	25607,0000	6,88	22433,0000	Paraguay Dollaro	42,8210	-4,83	37,5220
Libano Lira	102164,2500	-2,85	89500,0000	Uruguay Peso	45,9014	-0,40	40,2115
Macao Pataca	9,2714	-2,12	8,0783	Venezuela Bolivar	760,4858	115,03	667,2167